

SENATO DELLA REPUBBLICA

———— X LEGISLATURA ————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

————

349° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 20 LUGLIO 1989

————

INDICE**Commissioni permanenti**

13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	Pag.	3
---	------	---

Commissioni speciali

Condizione di lavoro nelle aziende	Pag.	6
--	------	---

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	Pag.	23
Terrorismo in Italia	»	24
Questioni regionali	»	7
RAI-TV	»	16

Sottocommissioni permanenti

RAI-TV - Pareri	Pag.	38
-----------------------	------	----

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 20 LUGLIO 1989

116^a Seduta*Presidenza del Presidente*
PAGANI

Intervengono il ministro dell'ambiente Ruffolo ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Ceccatelli.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 227, recante provvedimenti urgenti per la lotta all'eutrofizzazione delle acque costiere del Mare Adriatico e per l'eliminazione degli effetti (1820-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Il relatore, senatore Montresori, illustra un suo emendamento, integralmente sostitutivo dell'articolo 2-bis: esso recepisce al primo comma gli interventi urgenti previsti dalla legge n. 183 del 1989, includendo al secondo comma le regioni interessate al fenomeno dell'eutrofizzazione del Mare Adriatico, anche se non comprendono bacini di rilievo nazionale. Il comma terzo prevede la copertura di ripartizione per bacini degli stanziamenti, che corrispondono a quelli approvati dalla Camera dei deputati. Il relatore conclude che la riformulazione del testo si rende necessaria per definire espressamente i rapporti tra interventi urgenti per l'Adriatico e legge di difesa del suolo.

Denunciando l'eccezionalità dei poteri di ordinanza, il Presidente rileva che orientamento della Commissione non è quello di frenare l'operato del Governo, bensì quello di limitarlo cronologicamente ed in rapporto all'oggetto. Accogliendo i suggerimenti della Commissione, il ministro Ruffolo propone un emendamento volto ad introdurre una procedura semplificata di intervento - fondata sul potere di ordinanza del Ministro dell'ambiente - per il solo esercizio 1989 e per i soli obiettivi elencati dalla Commissione. Nell'accedere a tali proposte, il Ministro paventa comunque il rischio di vuoti di intervento in caso di mancata istituzione delle autorità di bacino, ricordando che il ritorno alle procedure ordinarie dal 1990 in poi potrebbe comportare notevoli ritardi. Inoltre, la riduzione del potere di ordinanza del Ministro, anche in riferimento all'ammontare degli stanziamenti,

menti immediatamente disponibili, non consentirebbe di incidere seriamente sulle cause dell'inquinamento del Mare Adriatico; va infine ricordato che la procedura degli interventi urgenti avrà origine da progetti presentati dalle Regioni interessate, anche ove non rappresentate nel Comitato per la difesa del Mare Adriatico, di cui è comunque fatta salva la previa audizione.

Il Presidente sospende quindi la seduta per la concomitanza dei lavori dell'Assemblea.

(La seduta, sospesa alle ore 10,25, è ripresa alle ore 10,30).

Sui contenuti degli emendamenti presentati dal relatore e dal Governo, il Presidente apre la discussione, dando la parola al senatore Tornati, il quale constata che la riformulazione continua ai testi implica la necessità di ulteriori approfondimenti, alla cui pacatezza non giova il ritmo dei lavori parlamentari. Il Presidente sospende nuovamente la seduta per la concomitanza dei lavori dell'aula.

(La seduta, sospesa alle ore 10,35, è ripresa alle ore 10,45).

Il senatore Tornati condivide il richiamo, operato nell'emendamento del relatore, alle finalità degli interventi previsti dalla legge n. 183 del 1989. Quanto alla procedura acceleratoria proposta dal Governo, suscita perplessità il richiamo alle norme circa la Protezione civile: sarebbe preferibile una decisa volontà politica in direzione del pieno rispetto dei termini posti dalla legge n. 183 del 1989 per la costituzione delle autorità di bacino.

Il giudizio del senatore Fabris sugli emendamenti proposti è abbastanza favorevole, reputando soddisfacente il compromesso raggiunto: sarebbe forse opportuno responsabilizzare maggiormente le Regioni interessate, prevedendo il meccanismo della previa intesa. Indi prende la parola il senatore Cutrera, che illustra un proprio sub-emendamento, volto ad evitare possibili fraintendimenti del comma 2 dell'articolo 2-bis proposto dal relatore: secondo tale sub-emendamento compete alle Regioni interessate approvare e trasmettere le proposte di intervento urgente, con le procedure ed i criteri di cui al comma 1. Il senatore Bosco, infine, ritiene che la soluzione proposta dal relatore e dal Governo sia equilibrata ed opportuna, meritando il pieno consenso della Commissione: in particolare si rimedia alla lacuna contenuta nel testo della Camera dei deputati, raccordando gli interventi con le procedure previste dalla legge n. 183 del 1989 e con le finalità previste dal programma di salvaguardia ambientale approvato dal Senato.

Dopo che il sottosegretario Ceccatelli ha espresso apprezzamento per il testo proposto, condividendo l'esortazione comune ad un celere intervento contro l'emergenza algale, il relatore Montresori riformula il comma 2 dell'articolo 2-bis, si da recepire i contenuti dell'emendamento presentato dal senatore Cutrera. Il Presidente dà quindi comunicazione dei pareri pervenuti, tutti favorevoli, ed annuncia che si passerà alla votazione dell'emendamento proposto dal relatore ed integralmente sostitutivo dell'articolo 2-bis.

Interviene in dichiarazione di voto contrario il senatore Nebbia, che denuncia il totale stravolgimento operato rispetto alle finalità ed ai programmi elaborati dalla Camera dei deputati, dove si era riscontrata un'attenzione maggiore per la compatibilità ambientale attraverso il

riequilibrio del rapporto tra bestiame e territorio, tenendo conto della popolazione residente. Il senatore Specchia ammonisce contro ulteriori modificazioni del testo, in riferimento al quale ciascun Gruppo deve mantenere una linea politica coerente. Il senatore Andreini, intervenendo in dichiarazione di voto favorevole, si riserva di presentare in Assemblea un sub-emendamento che reintroduca il punto *b*) del comma 1 del testo approvato dalla Camera dei deputati.

La Commissione accoglie a maggioranza l'emendamento proposto dal relatore, integralmente sostitutivo dell'articolo *2-bis*, con conseguente assorbimento dell'emendamento a firma del senatore Guttrera. Il Presidente pone quindi ai voti l'emendamento presentato dal Governo, volto ad introdurre un comma 5 all'articolo *2-bis*; la Commissione lo accoglie.

Il senatore Bosco invita il relatore a presentare in Assemblea un sub-emendamento all'articolo *2-bis*, nel senso di accedere alle esigenze di compatibilità ambientale esternate dal senatore Nebbia: il relatore, senatore Montresorio, acconsente.

Senza discussione risulta altresì accolta la modificazione all'articolo 4 approvata dalla Camera dei deputati. La Commissione dà infine mandato al relatore a richiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea, in senso favorevole, sul disegno di legge 1820-B.

La seduta termina alle ore 11,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulle condizioni di lavoro nelle aziende

GIOVEDÌ 20 LUGLIO 1989

8ª Seduta

Presidenza del Presidente
LAMA

La seduta inizia alle ore 15,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

In apertura di seduta, il Presidente dà una serie di comunicazioni concernenti i consulenti della Commissione, nominati ai sensi dell'articolo 5 della deliberazione istitutiva, nonché la documentazione pervenuta e le segnalazioni inviate, informando altresì delle iniziative, anche presso l'autorità giudiziaria, scaturite in seguito ai sopralluoghi effettuati dalla Commissione.

Esame dello schema di relazione all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 6 della deliberazione istitutiva del Senato del 7 luglio 1988

(Esame e rinvio)

Il presidente Lama illustra sinteticamente lo schema di relazione all'Assemblea, peraltro già distribuito ai membri della Commissione. Tale relazione è suddivisa in tre parti: una storica, la seconda descrittiva, l'ultima propositiva.

La prima parte della relazione riguarda la storia parlamentare della Commissione di inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende; mentre la seconda parte descrive lo stato della prevenzione in Italia, facendo riferimento sia all'andamento infortunistico, sia allo stato di attuazione della riforma sanitaria per quanto concerne l'attività preventiva. Finalmente, la terza parte riguarda proprio i principi delle proposte normative nella materia oggetto dell'inchiesta parlamentare.

Si apre successivamente un dibattito, nel corso del quale prendono ripetutamente la parola, formulando specifiche osservazioni e proposte integrative, i senatori Nebbia, Antoniazzi, Angeloni, Consoli, Toth e Casadei Lucchi.

Infine, il Presidente - riassunti i termini della discussione - rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 16,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

GIOVEDÌ 20 LUGLIO 1989

Presidenza del Presidente
BARBERA

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

Disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 227, recante provvedimenti urgenti per la lotta all'eutrofizzazione delle acque costiere del Mare Adriatico e per l'eliminazione degli effetti (atto Senato n. 1820-B)

(Parere alla 13^a Commissione del Senato) (Esame e conclusione)

Il relatore, deputato Stelio De Carolis, richiama brevemente l'iter parlamentare del decreto-legge all'esame della Commissione e ricorda, in particolare, che proprio in sede di Commissione parlamentare per le questioni regionali sono nati, al momento dell'avvio del dibattito, i presupposti per l'introduzione delle modifiche e dei miglioramenti sostanziali successivamente deliberati dalla Commissione ambiente della Camera ed accettati dal Governo. Ritiene che non si debba procedere ad ulteriori modifiche del testo attuale ed auspica che esso sia approvato speditamente dal Senato e quindi definitivamente convertito in legge. Propone quindi alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Il deputato Luana Angeloni Rodano concorda con il relatore nel ritenere che il testo licenziato dalla Camera e trasmesso al Senato debba essere rapidamente convertito. Si tratta di un provvedimento da valutare positivamente nel merito, anche in ragione degli interventi di medio periodo previsti dalle modifiche introdotte.

Sottolinea la necessità di evitare la decadenza del decreto in quanto si tratta di una risposta importante, anche se parziale, ai gravi problemi dall'emergenza dell'Adriatico.

Il Presidente pone quindi in votazione il seguente schema di parere che la Commissione approva all'unanimità:

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

premessi che, in considerazione della attuale fase dei lavori parlamentari, appare opportuno approvare rapidamente il provvedimento nel testo approvato dalla Camera dei deputati, per impedire la decadenza del

decreto-legge, con conseguente grave danno a causa dell'emergenza verificatasi nel Mare Adriatico, esprime:

PARERE FAVOREVOLE

Disegno di legge: Conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 14 giugno 1989, n. 229, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (atto Senato n. 1839)

(Parere alla 13^a Commissione del Senato) (Rinvio dell'esame)

Il Presidente comunica di aver ricevuto dal relatore, senatore Giovanni Azzaretti, la richiesta di rinviare l'inizio dell'esame del provvedimento in relazione alle profonde modifiche apportate dalla Camera al testo originario già esaminato dalla Commissione e successivamente approvato dal Senato. La Commissione concorda con la proposta del Presidente di rinviare l'inizio dell'esame.

La seduta termina alle ore 9,40.

Presidenza del presidente

BARBERA

La seduta inizia alle ore 9,45.

Intervengono il Vice Presidente della Giunta Regionale del Veneto, Carraro, l'Assessore al bilancio e finanze della Giunta Regionale della Toscana, Carosi, l'Assessore agli affari istituzionali della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna, Del Monte, l'Assessore alle finanze della Giunta Regionale della Valle d'Aosta, Voyat e l'Assessore al bilancio della Giunta Regionale dell'Umbria, Bartoloni.

Audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera, dei rappresentanti delle Regioni in relazione ai contenuti del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1990-1992, al fine dell'espressione del parere di cui all'articolo 118-bis del Regolamento della Camera ed all'articolo 125-bis del Regolamento del Senato.

Il presidente Barbera ringrazia i rappresentanti regionali presenti e comunica di aver ricevuto dal Presidente del Senato una lettera nella quale si prospetta la forte probabilità che l'esame del documento di programmazione economico-finanziaria giunga a definitiva conclusione immediatamente dopo la concessione della fiducia al nuovo Governo. Questa prospettiva spiega l'audizione odierna in pendenza di crisi di Governo, ciò che del resto è assolutamente corretto trattandosi di attività conoscitiva. Ricorda altresì che, ai sensi di recenti modifiche regolamentari deliberate da entrambe le Camere, la Commissione parlamentare per le questioni regionali è chiamata ad esprimere il proprio parere sul documento di programmazione economi-

co-finanziaria e che tale parere verrà trasmesso alle Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento. Alla formulazione di tale parere è finalizzata l'acquisizione di elementi conoscitivi che si realizzerà nella seduta odierna, per la quale invita il relatore a formulare i quesiti che riterrà opportuni.

Il senatore Cortese, relatore, sottolinea preliminarmente che il documento di programmazione economico-finanziaria si inquadra in una politica non nuova, tesa già da alcuni anni al riequilibrio della finanza statale e di quella pubblica in generale. In quest'ottica si è mosso il Governo e, presumibilmente, nella stessa si muoverà il Parlamento, alla luce delle diffuse preoccupazioni per le tensioni che si scaricano sui conti pubblici anche in relazione ai prossimi appuntamenti internazionali che attendono il Paese.

Passa quindi ad esporre, in sintesi, i contenuti del documento, sottolineando l'obiettivo dell'azzeramento, nel triennio, del *deficit* primario e rilevando che comunque quello secondario è destinato, nel frattempo, a crescere per il gioco degli interessi composti. Si tratta certamente di un obiettivo ambizioso, per conseguire il quale si dovrà percorrere una strada tutta in salita, essendo la manovra sostanzialmente imperniata sulla compressione delle spese di parte corrente delle amministrazioni pubbliche. Naturalmente ciò ha urtato ed urta contro il mantenimento dello stato sociale, così come è vero che profonde ripercussioni possono derivare a carico dell'assetto istituzionale vigente. Pensa in particolare ai poteri regionali, interessati da una evoluzione indubbiamente lesiva dei livelli di autonomia, ciò che può dirsi anche per gli enti locali. Ritiene comunque che proprio riguardo alla tutela delle autonomie territoriali costituzionalmente garantite, nel documento governativo sia possibile cogliere una certa inversione di tendenza.

Passa quindi ad esaminare i contenuti del parere espresso sul documento dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome. Rileva come in esso siano formulate le tradizionali preoccupazioni delle Regioni circa i criteri e le ipotesi sulle quali si fonda la determinazione del tasso programmato di inflazione. In sostanza si è di fronte, ancora una volta, a stime ottimistiche, che paiono ancor più ottimistiche in relazione all'andamento recente del tasso tendenziale di inflazione. Sulla base di tali stime verranno parametrati i trasferimenti alle Regioni ed agli Enti locali, reiterandosi ulteriormente il fenomeno perverso dell'assegnazione di risorse destinate a rivelarsi palesemente inadeguate rispetto a quello che sarà il reale andamento inflattivo e quindi agli oneri effettivamente occorrenti per l'esercizio delle normali funzioni delle regioni. Non sa dire oggi se il Parlamento riterrà che il tasso di inflazione programmato sia plausibile oppure sottostimato; ritiene comunque che non si tratti di imprevidenza di chi ha elaborato le previsioni, ma di una forzatura alla quale si è fatto ricorso al fine di costringere la macchina dell'Amministrazione pubblica ad adeguarsi a livelli di spesa più contenuti.

Si sofferma quindi su quelli che dovranno essere i disegni di legge collegati alla legge finanziaria più direttamente interessanti le Regioni, sottolineando che si tratta di provvedimenti legislativi destinati ad incidere su settori strategici: basti pensare all'autonomia impositiva delle Regioni, sulla quale è auspicabile maggiore concretezza propositiva da parte delle Regioni stesse al nuovo assetto della Unità sanitarie locali, al riordino dei rapporti finanziari tra Stato e le Regioni a Statuto speciale. Se verranno

effettivamente approvati, realizzeranno non solo un riequilibrio della finanza pubblica coerente agli obiettivi del documento di programmazione economico-finanziaria, ma determineranno in realtà un vero e proprio riassetto istituzionale destinato a dispiegare i propri effetti lungo un arco temporale ben più ampio di quello triennale che caratterizza il documento stesso. Conclude osservando che la situazione di crisi in cui si versa ha conferito al documento un carattere di precarietà in relazione a quelli che potranno essere gli eventuali nuovi indirizzi del futuro Governo. Pur in questa incertezza, ritiene comunque utile che le Regioni si esprimano sull'impostazione strategica del documento.

Il Presidente ringrazia il relatore anche per l'ultima notazione che gli fornisce lo spunto per far presente che provvederà a trasmettere al Presidente del Consiglio incaricato, oltre che ai due Presidenti delle Commissioni bilancio, i risultati della odierna audizione, affinché il Presidente stesso possa tenerne conto nella stesura del programma del nuovo Governo.

Il vice presidente della Giunta Regionale del Veneto, Carraro, ringrazia il presidente Barbera per la sensibilità dimostrata nell'indire l'audizione odierna, rilevando nel contempo che purtroppo non tutte le Regioni sono presenti.

Condivide l'opinione espressa dal relatore sui reali motivi che hanno determinato un tasso di inflazione programmato prevedibilmente inferiore a quello reale, ma non può accettare che ciò sia un modo per ridurre surrettiziamente le risorse delle Regioni. Ritiene che non possa esservi solamente l'ottimismo della volontà ma che sia anche necessaria la coerenza delle previsioni. Dopo aver ricordato, a tale riguardo, lo scarto verificatosi lo scorso anno tra tasso di inflazione programmato e inflazione realmente registrata, si sofferma brevemente sulle cause che determinano scostamenti automatici dalle previsioni di spesa citando, in particolare, i contratti del pubblico impiego. Esprime quindi la propria preoccupazione per l'ulteriore depauperamento delle risorse regionali a fronte del quale staranno compiti amministrativi invariati. In quest'ottica richiama l'esigenza delle Regioni, e comunque di quella veneta per la quale può parlare direttamente, di sfruttare meglio le risorse trasferite. Ciò significa che deve trattarsi di risorse libere dai vincoli abitualmente imposti dal Governo e dal Parlamento, che impediscono di soddisfare pienamente le esigenze emergenti in sede locale. Le Regioni devono poter fare le proprie scelte e possono certamente farlo in maniera più informata di quanto sia possibile agli organi centrali.

Condivide l'osservazione del relatore circa la mancanza di una sufficiente concretezza da parte delle Regioni nel formulare le loro richieste in tema di autonomia impositiva e osserva che è questo un tema sul quale le Regioni non appaiono compatte in quanto, a differenza di ciò che avviene in quelle settentrionali, quelle meridionali non hanno in genere dimostrato particolare attenzione sul punto. Auspica che si apra un concreto dibattito, considerato che non esiste una reale capacità di Governo senza la possibilità di modulare in maniera territorialmente differenziata i livelli delle entrate. Per quanto riguarda, più in generale, la riforma della finanza regionale, ritiene che essa debba essere impostata secondo tre direttrici principali: abolizione del fondo comune, previsione di un fondo di riequilibrio per le Regioni meridionali e determinazione di una quota di compartecipazione delle Regioni sull'Irpef.

Conclude manifestando le proprie preoccupazioni in ragione di quello che a lui sembra un tentativo strisciante di ridurre ulteriormente la spesa regionale, incidendo con la creazione di nuovi ostacoli sulla capacità di spesa delle Regioni stesse, le quali non hanno certo bisogno di difficoltà aggiuntive su questo terreno già oggi particolarmente impervio.

L'Assessore al Bilancio e Finanze della Giunta Regionale della Toscana, Carosi, ricorda il recente incontro con i Ministri Fanfani ed Amato, nel quale i rappresentanti delle Regioni hanno presentato il parere approvato dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome sul documento di programmazione economico-finanziaria. Ritiene che di quel parere il Senatore Cortese abbia colto i punti essenziali e sottolinea che nel documento governativo va rilevato un equivoco di fondo, in virtù del quale si delinea un rapporto tra Stato e Regioni, per quanto concerne il contenimento della spesa pubblica, non dissimile da quello che può intercorrere tra un comune ed un ente culturale al quale vengano tagliati i fondi. Ritiene che, al contrario, si debba pensare ad un complesso di interventi mirati in cui le Regioni concorrano, in quanto parte integrante dell'ordinamento e dei pubblici poteri, a determinare la manovra generale della finanza pubblica. In questo quadro va inserita la capacità impositiva, dalla quale scaturisce la garanzia di flussi finanziari certi ed anche di una effettiva capacità di spesa.

Ritiene insufficiente la scelta di puntare solamente sul contenimento della spesa, od anche su una attenta verifica e selezione della stessa; è assolutamente necessario, al contrario, poter disporre di risorse certe ed a questo riguardo cita, a titolo d'esempio, quanto si è verificato per il settore dei trasporti e il dato ricorrente costituito dallo scarto tra il tasso di inflazione programmato e quello reale.

Osserva che le Regioni incontrano difficoltà non solo ad investire ma anche a pagare: è umiliante dover non solo dire molti no ma anche trovarsi nella impossibilità di poter dare effettivo seguito in tempi accettabili ai pochi sì che si riesce a dire. Ritiene che si torni ancora una volta alla visione delle Regioni come terminali di spesa che finiscono col dilapidare anche quello che non hanno. Si tratta di una cultura che sente estranea ed insiste sulla necessità, sinteticamente affermata nel parere della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, di modificare il rapporto tra Stato e Regioni per quanto concerne le decisioni di spesa. Se può condividersi la strategia macroeconomica racchiusa nel documento di programmazione economico-finanziaria, è del pari impossibile dimenticare le difficoltà di fronte alle quali le Regioni vengono collocate dal Governo quando dalle impostazioni generali si passa ai problemi di settore. Esempio a questo riguardo appare la vicenda relativa al pagamento dei contributi INPS per gli apprendisti artigiani. Conclude sottolineando come tale giudizio critico non riguardi in alcun modo l'attenzione puntuale della Commissione parlamentare per le questioni regionali per queste tematiche di particolare delicatezza e complessità.

L'Assessore agli affari istituzionali della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna, Del Monte, condivide le osservazioni sin qui svolte sul taglio generale del documento del Governo, nel quale si esprime una logica che inquadra le Regioni solamente come centri di spesa invece di considerarle come soggetti in grado di concorrere ad individuare gli obiettivi della finanza pubblica. Si tratta di un'impostazione politica che esprime una precisa scelta culturale.

Sottolinea le conseguenze dello scarto che abitualmente si verifica tra tasso programmato d'inflazione e tasso reale, scarto attraverso il quale passa altrettanto abitualmente una manovra surrettizia di riduzione delle risorse effettivamente a disposizione delle Regioni.

Ritiene che possa essere vero che le Regioni, ma anche le Province ed i Comuni, debbono precisare meglio le proprie proposte in tema di autonomia impositiva; è però altrettanto vero che bisogna chiarire quale deve essere il quadro generale della riforma fiscale, ferma restando la possibilità di determinare diversi livelli di entrata tra Regione e Regione.

Richiama poi l'entità e le conseguenze della sottostima che abitualmente viene data del fondo sanitario nazionale: in tal modo possono forse risolversi - o si può dare l'illusione di risolvere - problemi di finanza statale, ma si affossano i bilanci regionali.

Dopo essersi brevemente soffermato su alcune problematiche di settore, quali i trasporti, i fondi FIO e la questione dei contributi INPS per gli apprendisti artigiani, conclude riaffermando la necessità che le Regioni diventino soggetti capaci di concorrere a determinare gli obiettivi di politica economica, richiamando infine i pesanti effetti che sulla finanza regionale si riverberano a causa del perverso intreccio tra leggi statali, contrattazione e circolari ministeriali nel cruciale settore del pubblico impiego, un intreccio dal quale spesso scaturisce l'estensione automatica di benefici i cui costi finiscono inevitabilmente a carico delle Regioni.

L'Assessore alle Finanze della Giunta Regionale della Valle d'Aosta, Voyat, si associa all'esposizione già svolta dai colleghi ed afferma di ritenere validi i principi ispiratori del parere approvato dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni. Ritiene tuttavia di dover richiamare l'attenzione su quanto verificatosi lo scorso anno per la Valle d'Aosta, la quale ha dovuto subire un aumento della decurtazione dei trasferimenti, passata dai ventiquattro miliardi inizialmente previsti ad un totale di trentasette miliardi. Si tratta di un'operazione che aggrava lo stato della finanza della sua Regione, la quale tuttavia ha risentito e risente in misura fors'anche maggiore della riduzione dei trasferimenti in materia di trasporti. Questo settore riveste infatti un'importanza del tutto particolare per la Valle d'Aosta, nella quale il trasporto su gomma svolge un ruolo assolutamente preminente. È altresì assai grave, per una Regione nella quale non esiste un ospedale, la riduzione del Fondo sanitario nazionale.

Rileva quindi l'eccessiva genericità delle previsioni contenute nel documento di programmazione economico-finanziaria riguardo al finanziamento delle Regioni a Statuto speciale le quali, in considerazione dell'ampiezza delle risorse rinvenienti dalle norme finanziarie di attuazione dei singoli Statuti, prospettano la necessità di una riconsiderazione complessiva dei trasferimenti. Si tratta di una impostazione non condivisibile, in quanto non può non farsi luogo ad una verifica differenziata della situazione attuale in relazione alle diverse competenze riconosciute da ciascuno degli Statuti speciali.

Il senatore Galeotti rileva innanzitutto che il Partito comunista non ha trovato alcuna novità nel documento di programmazione approvato dal Governo e conseguentemente si augura che esso sia suscettibile di profonde modifiche. Conseguenza naturale di questo dato di fatto è che anche il parere espresso dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni non poteva sollevare problemi nuovi od obiezioni diverse da quelle mosse in passato, visto che

immutato rimane il tenore dell'impostazione economico-finanziaria dell'azione di governo riguardante le Regioni.

Il problema di fondo rimane, a suo avviso, la mancanza, già più volte denunciata in questa Commissione di una legge sulla finanza regionale. Dopo il regime transitorio che caratterizzò il periodo dal 1976 al 1981, avrebbe dovuto essere approvato un riassetto definitivo che in realtà non ha mai visto la luce. Dal 1982 il Governo continua a ribadire un impegno su questo punto che le Regioni vedono poi puntualmente disatteso. Si augura quindi che il prossimo triennio possa veramente essere quello del definitivo riordino della finanza regionale.

Anche per quanto riguarda la questione degli apprendisti artigiani e dei contributi previdenziali di tale categoria, non può fare a meno di ricordare che la Commissione se ne è già occupata così come se ne è occupato il Senato nella seduta di ieri relativa al decreto-legge n. 196 del 1989, nel corso della quale il senatore Vecchi, appartenente al suo stesso gruppo, ha ribadito la totale assenza di norme che prevedano una concentrazione tra Stati e Regioni per ciò che non va dimenticato, è soggetto di ricorsi alla Corte costituzionale.

Il senatore Dujany afferma che le Regioni debbono meritare il nuovo ruolo che rivendicano nei confronti dello Stato per quanto riguarda la determinazione dell'assetto complessivo dei rapporti finanziari. È necessario che le Regioni stesse recuperino una maggiore capacità di intervento e di pressione che consenta loro di incidere effettivamente sulle politiche di bilancio dello Stato centrale.

Si è parlato da parte dei tutti di autonomia impositiva, ma non può certo dimenticarsi che questo problema deve essere inquadrato nella prospettiva di una riforma fiscale di carattere globale. Richiama quindi il dibattito svoltosi in Senato sul problema dei contributi previdenziali degli apprendisti artigiani, in relazione al quale gli sembra di poter rilevare che gli interventi delle Regioni si muovano soprattutto sul piano della concentrazione con lo Stato e con gli Enti interessati, terreno sul quale ritiene che le Regioni stesse non possano non finire con il risultare perdenti.

L'Assessore al bilancio e finanze della Giunta Regionale della Toscana, Claudio Carosi, accetta il rilievo mosso nei confronti delle Regioni a causa della incapacità delle stesse di incidere con forza sui processi di riequilibrio della finanza statale. Come già rilevato il vice presidente Carraro, a questo proposito appare del resto significativa la stessa latitanza di molte Regioni nell'occasione odierna. Si dice convinto che la capacità impositiva non possa significare oneri aggiuntivi e ricorda la singolare vicenda della tassa di circolazione, la quale fu inizialmente suddivisa tra Stato e Regioni in due quote del cinquanta per cento, sulla base di un'intesa sulla successiva evoluzione della ripartizione che avrebbe dovuto condurre ad un approdo per cui allo Stato sarebbe rimasto solo il venticinque per cento. In realtà si è verificato l'esatto contrario ed oggi i tre quarti degli introiti vanno allo Stato. Si tratta di un esempio certamente non rilevante dal punto di vista qualitativo ma assai significativo in quanto rivelatore di una chiara evoluzione tendenziale.

Per quanto riguarda poi gli apprendisti artigiani, chiarisce il suo pensiero affermando che ritiene illegittima l'attuale disciplina legislativa a che, di conseguenza, debbano essere trasferiti allo Stato i relativi oneri. Ciò premesso, non si può non fare i conti col problema immediato che, ferma

restando la netta opposizione di principio appena richiamata, è rappresentata dalla assoluta necessità di ottenere una rateizzazione su periodi che siano più lunghi dei tre o cinque anni di cui si sta discutendo.

Il senatore Cortese ritiene di dover ritornare sul problema, trattato inizialmente da alcuni dei rappresentanti regionali, delle spese a destinazione vincolata. A tale proposito ritiene di intravedere un orientamento parlamentare favorevole al superamento del sistema dei fondi attualmente vigente e chiede se esista una disponibilità delle Regioni nei confronti di questa ipotesi di azzeramento, rendendosi conto dei rischi che conseguirebbero al trasferimento dei finanziamenti sul fondo globale. Rileva che questa tendenza si profila particolarmente evidente per quanto riguarda la Sanità, considerata la difficoltà di effettuare dal centro controlli realmente efficaci.

Ritiene che anche per quanto riguarda i fondi FIO abbia sin qui vinto il partito della transizione e chiede se vi sia una disponibilità delle Regioni alla abolizione del FIO stesso, accompagnata dal trasferimento delle risorse sul fondo di cui all'articolo 9 della legge n. 281 del 1970.

Per quanto riguarda il pubblico impiego, si dice convinto che non può esservi vera autonomia se non si dà alle Regioni il controllo pieno di tutti i fattori di entrata e di spesa. A titolo di esempio, osserva che un presidente di USL si trova, a ben vedere, nella materiale impossibilità di dimostrare concretamente la propria abilità manageriale, in quanto è chiamato ad esercitare le proprie scelte discrezionali entro margini assai ridotti. Non può incidere sulle spese per il personale nè sui prezzi dei farmaci. Si deve quindi pensare a contratti che non abbiano carattere nazionale o comunque alla possibilità di far luogo a differenziazioni su base regionale del regime contrattuale.

L'Assessore agli affari istituzionali della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna, Del Monte, ritiene giuste le osservazioni del senatore Dujany sulla necessità che le Regioni esercitino una maggiore pressione sullo Stato per giungere ad un nuovo assetto della disciplina finanziaria che le riguarda. Deve però esser detto anche che le Regioni si sono mosse su questo terreno e che lo hanno fatto unitariamente, anche nei confronti di tutte le altre componenti del sistema delle Autonomie. La circostanza che non si sia, sino ad oggi, ottenuto alcunchè ha tuttavia generato un senso di inutilità delle tante iniziative adottate, anche se ciò non deve far desistere dal condurre questa battaglia. Passando poi al problema dei contributi previdenziali degli apprendisti artigiani sottolinea come, al di là della pur giusta questione di principio, resta sempre l'imprescindibile necessità di far fronte al problema delle variazioni di bilancio.

Quanto ai quesiti posti dal senatore Cortese, fermo restando il principio della compartecipazione alle entrate, bisogna tuttavia intendersi chiaramente sul fatto che non si può far passare come autonomia impositiva quella che si è realizzata con tributi del tipo dell'ICIAP o della TASCAP, poichè di fatto si è riscontrato che la riduzione dei trasferimenti non è stata compensata dal gettito dei tributi stessi. Per quanto riguarda la Sanità, richiama l'attenzione sulla possibilità che importanti novità possano già venire dal prossimo contratto, il quale potrebbe dare un buon contributo nel senso della riduzione delle attuali rigidità.

Il vice presidente della Giunta regionale del Veneto, Carraro, si sofferma sulle problematiche inerenti ai contributi previdenziali per l'artigianato, sottolineando lo squilibrio tra i trasferimenti che lo Stato eroga a tal fine e i

contributi che le Regioni si trovano a dover realmente pagare. Ricorda il contenzioso attualmente pendente di fronte alla Corte costituzionale e fa presente che la sua Regione non ha iscritto in Bilancio la quota di rateo. Non ritiene quindi che questo atteggiamento possa essere definito timido o trattativista.

Passando al problema dell'autonomia impositiva, richiama le considerazioni rese nel precedente intervento e relative al diverso atteggiamento assunto al riguardo dalle Regioni meridionali rispetto a quelle del settentrione, osservando comunque che anche le istituzioni regionali non possono non risentire delle due velocità dell'economia nelle due zone del Paese. Si dice non contrario alla politica di riserve per il Sud che il Governo segue puntualmente nella definizione dei singoli provvedimenti in coerenza con un indirizzo affermato a livello nazionale. Ritiene tuttavia che il riallineamento tra regioni del Sud e quelle del Nord, che certamente deve essere realizzato, non possa tuttavia avvenire rallentando lo sviluppo di quelle settentrionali.

L'Assessore al Bilancio e Finanze della Giunta Regionale della Toscana, Carosi, si sofferma sui problemi inerenti al fondo sanitario nazionale ed in particolare sulle gravi difficoltà che la sottostima dello stesso comporterebbe nell'ottica di un azzeramento dei fondi e del contestuale trasferimento delle risorse sul fondo globale, cui ha fatto riferimento il senatore Cortese. Ritiene tuttavia che l'interrogativo da questi formulato rappresenti in realtà una provocazione di grande serietà che merita di essere accettata, avendo tuttavia ben chiare le conseguenze che deriverebbero dal protrarsi, anche nella nuova situazione ipotizzata, del criterio fin qui seguito di sottostimare le risorse da destinare alla Sanità.

L'Assessore al Bilancio della Giunta Regionale dell'Umbria, Bartolini, evidenzia la gravità della situazione finanziaria in cui versano le regioni di piccole dimensioni, com'è appunto l'Umbria, delle quali può ben dirsi che sono alla vigilia del dramma. Queste Regioni sono particolarmente penalizzate dalla riduzione dei trasferimenti, dato che la rigidità dei costi determina in realtà uno squilibrio più che proporzionale rispetto a quello che si determina nelle altre Regioni. Dopo essersi brevemente soffermato sulle questioni già ampiamente trattate dai colleghi relativamente ai contributi previdenziali per gli apprendisti artigiani ed alla sottostima del fondo sanitario, conclude esprimendo il dubbio che la destrutturazione organica delle Regioni alla quale si sta assistendo rappresenti, in realtà una sorta di riforma istituzionale non confessata.

Avendo il senatore Cortese affermato di ritenere completamente soddisfacenti gli elementi conoscitivi emersi nel corso dell'audizione, il Presidente Barbera conclude chiarendo che l'audizione odierna rappresenta l'espressione di un coordinato svolgimento dei lavori parlamentari, con particolare riferimento a quelli attualmente in corso presso le Commissioni Bilancio in relazione al documento di programmazione economico-finanziaria. L'audizione di oggi, naturalmente, non esclude che, nel prosieguo dell'esame del documento presso le Commissioni stesse, possa farsi luogo ad audizioni in quelle sedi dei rappresentanti Regionali, che ringrazia vivamente per il contributo fornito ai lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 11,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

GIOVEDÌ 20 LUGLIO 1989

Presidenza del Presidente
BORRI

La seduta inizia alle ore 11.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Definizione del limite massimo degli introiti pubblicitari per la Concessionaria per l'esercizio 1989

Parere ai sensi dell'articolo 19 lettera b) della legge 14 aprile 1975, n. 103 sui programmi televisivi e radiofonici esteri (relatore: AZZOLINI)

Decisione del ricorso avanzato dal Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo della Campania in materia di accesso regionale (relatore: DE LORENZO)

Esame documentazione in ordine al tema: pubblicità e quotidiani di partito

Il presidente Borri comunica che la seduta odierna sarà ripresa con il circuito televisivo interno e che della stessa si redigerà un resoconto stenografico. Da quindi notizia del grave lutto che ha colpito il dottor Biagio Agnes, al quale rivolge a nome di tutta la Commissione le più sentite condoglianze.

Comunica poi alla Commissione, riassumendone brevemente il contenuto, le seguenti lettere di protesta:

in data 31 maggio 1989 il signor Russo protestava per il trattamento riservato dalla RAI agli appassionati di ippica, che vengono privati di ogni trasmissione sul loro sport preferito, mentre i giornalisti televisivi che dovrebbero occuparsi di ippica sono indaffarati in ben diverse attività;

il 1° giugno il signor Mordenti lamentava come la RAI, mediante lottizzazione e spartizione partitica delle cariche, sia diventata ormai proprietà dei partiti politici, definendo indecoroso e vegognoso tale andazzo;

il 7 giugno il deputato Quercioli richiedeva un energico intervento della Commissione presso gli organi dirigenti della Concessionaria per richiamarli al rispetto di quanto deliberato dalla Commissione stessa in merito all'attività del servizio pubblico nel corso della campagna elettorale, lamentando le ripetute violazioni di tali indirizzi che sarebbero state attuate dalla RAI per favorire la maggioranza di governo e screditare il PCI;

il giorno seguente i deputati Novelli e Rutelli per l'Intergruppo parlamentare Federalista Europeo e i professori Albertini e Maiocchi per il Movimento Federalista Europeo denunciavano la persistente mancanza di informazione dell'elettorato in merito al *referendum* sull'Unione Europea del 18 giugno e l'uso assolutamente distorto - perchè dedicato esclusivamente alle tematiche nazionali - delle tribune elettorali sul *referendum*, chiedendo la preparazione da parte della RAI di una scheda informativa sull'argomento da diffondere ripetutamente fino al 18 giugno;

la stessa cosa facevano il 12 giugno il Vice Presidente dell'Unione Federalisti Europei, Francesco Russolillo, che chiedeva la messa in onda di appositi inserti esplicativi da ripetere più volte nel corso della giornata, e il Presidente della Sezione Italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE), Umberto Serafini, che lamentava il minimo spazio concesso dal servizio pubblico ai promotori del *referendum* di indirizzo del 18 giugno;

il 9 giugno i signori Taradash e Del Gatto per la Lista Antiproibizionista esprimevano viva preoccupazione per la programmazione proprio alla vigilia delle elezioni europee della trasmissione della Seconda Rete Televisiva «A bocca aperta» sul problema della droga, chiedendo un intervento della Commissione a garanzia della correttezza ed imparzialità del servizio pubblico;

nello stesso giorno i professori Coletti e Desio presentavano una denuncia, corredata da 6.210 firme di cittadini della zona di Monza, contro la trasmissione della RAI «Luci Rosse» del 25 febbraio 1989, chiedendo l'allontanamento dei dirigenti della Concessionaria dagli incarichi ricoperti;

il 12 giugno l'Assemblea del TG3 stigmatizzava il comportamento e le espressioni calunniose del Consigliere di Amministrazione RAI Bruno Pellegrino, chiedendo l'adozione di ogni iniziativa adeguata per garantire la salvaguardia dei giornalisti del servizio pubblico e la correttezza dell'esercizio professionale;

il 14 giugno il Comitato promotore del *referendum* sull'autonomia comunale di Venezia chiedeva l'intervento della Commissione per la programmazione di apposite tribune referendarie nell'ambito della regione Veneto, denunciando il rifiuto della Direzione regionale della Terza Rete Televisiva di concedere spazi al Comitato stesso;

ugualmente il 14 giugno l'Ufficio Stampa del Comitato Regionale siciliano del PCI lamentava lo snaturamento della Tribuna elettorale regionale del PCI per la circoscrizione Sicilia-Sardegna a causa del comportamento scorretto tenuto dal conduttore della Tribuna, il Direttore della Gazzetta del Sud, Nino Calarco;

il 16 giugno il consigliere comunale di Genova Giuliano Boffardi protestava per la visione faziosa e scorretta dimostrata dal TG1 nell'edizione della notte del 4 giugno circa l'analisi della situazione politica nazionale, sollecitando provvedimenti da parte della Commissione;

il 22 giugno il dottor Poloni protestava per l'*iter* del concorso «Parola boom» nella trasmissione «Via Teulada 66» della Prima rete Televisiva, chiedendo l'annullamento di esso;

il 27 giugno il Comitato di Redazione del TG1 esprimeva il proprio rammarico per i toni censori e intimidatori usati dall'organo ufficiale della DC «Il Popolo» nei confronti del servizio realizzato dal giornalista televisivo Candiano Falaschi sull'Ungheria, lamentando la pretesa dei partiti di strumentalizzare a fini di parte l'informazione resa dal servizio pubblico;

nello stesso giorno la signora Della Moglie protestava per la partecipazione alle trasmissioni di Tribuna elettorale europea dei rappresentanti dell'Alleanza Nord-Lega Lombarda, che non porterebbe ad altro risultato che l'allargamento delle divisioni tra Nord e Sud;

il 19 giugno il signor Galli, della Lega per i diritti sessuali della persona, denunciava la parzialità e l'incompletezza con le quali il tema della cultura del pane era stato affrontato nella trasmissione «Telestoria-Documenti», in onda sulla Terza Rete Televisiva il 15 giugno 1989, chiedendo un intervento della Commissione in merito;

il 10 luglio la signora Nalon lamentava la fascia oraria notturna in cui la lodevole trasmissione della Seconda Rete Televisiva in occasione della seconda Giornata Mondiale contro la droga è stata trasmessa, così da non consentire la possibilità di ascolto alla grande maggioranza degli interessati;

il 13 luglio il Gruppo consiliare regionale DC della Calabria protestava per la faziosità con cui viene diffuso nella regione il resoconto delle sedute del Consiglio regionale, spesso affidato all'Ufficio Stampa del Consiglio stesso, che lo redige in base alle proprie posizioni politiche;

il 17 luglio il responsabile dell'Associazione Amici della Terra di Potenza, Nicola Nastro, lamentava il modo parziale e scorretto con cui è stata resa dalla Direzione regionale della Terza Rete Televisiva della Basilicata l'informazione sul procedimento penale a carico del sindaco di Potenza, G. Fierro, ed altri, per presunti reati collegati al servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, sollecitando un intervento della Commissione a tutela della veridicità e correttezza dell'informazione;

il giorno seguente la signora Penso protestava per il modo in cui viene realizzata e diffusa la trasmissione «Un giorno in Pretura», che violerebbe l'articolo 426 del Codice di procedura penale e speculerebbe bassamente sulle sventure dei poveri;

ugualmente il 18 luglio, infine, il movimento operativo per la lotta contro l'emarginazione sociale (MOLCES) lamentava la mancanza di rispetto e di considerazione per i problemi delle persone portatrici di *deficit* dimostrata dalla rubrica «Nuovi Orizzonti», in onda sulla Prima Rete radiofonica, che continuerebbe a trasmettere repliche di puntate già andate in onda da tempo e a non osservare gli orari stabiliti per le trasmissioni.

Si passa al primo punto all'ordine del giorno.

Il presidente Borri accennando al dibattito parlamentare sulla relazione annuale della Commissione, da poco conclusosi presso l'Assemblea della Camera dei deputati, ricorda l'atmosfera polemica che ha accompagnato le relative votazioni, che si sono comunque concluse, con l'approvazione della relazione della Commissione, di cui si è apprezzato lo spirito critico e autocritico, l'approfondimento dei problemi, le considerazioni e i suggerimenti sul futuro del sistema radiotelevisivo e, in particolare, dell'organo di indirizzo e di vigilanza.

A questo proposito ritiene che il dibattito abbia confermato le tre esigenze poste a fondamento della relazione:

la prima, che il sistema radiotelevisivo, anche se misto, deve avere una sua finalizzazione unitaria rappresentata dal bene del paese come è configurato nella Costituzione. Finalizzazione unitaria che impone che una parte della normativa del sistema sia comune, tanto alla componente pubblica che a quella privata del sistema. In particolare, il riferimento è alla

disciplina elettorale, al diritto di rettifica, che va ridisciplinato in considerazione della maggiore diffusione e capillarità del medium radiotelevisivo, alle trasmissioni che toccano la problematica del pudore specie in rapporto all'*audience* minorile, per cui non ci può essere una normativa riguardante il servizio pubblico e una diversa per l'emittenza privata;

la seconda esigenza è quella che l'organo di indirizzo e di vigilanza del sistema sia unico o, comunque unitario, per evitare che organi controllori, se ritagliati sulla misura degli organi controllati, finiscano per entrare in collisione tra loro e per appiattirsi sugli interessi dei controllati, quasi fossero organi di tutela, anzichè di vigilanza;

la terza esigenza, quasi unanimemente condivisa, è che se l'organo di indirizzo e di vigilanza del sistema radiotelevisivo deve essere, per tante ragioni, parlamentare, deve essere formato in modo diverso dalla Commissione di vigilanza per non ripetere meccanicamente la sua articolazione politica, e per poter divenire un vero e proprio organo di garanzia. Un tale organo, per poter svolgere credibilmente ed efficacemente la sua funzione, deve poter disporre poi di un supporto tecnico che gli consenta un autonomo accertamento dei dati necessari, siano essi da acquisire direttamente che indirettamente, e che lo ponga in condizione di seguire gli sviluppi del sistema, anche in rapporto all'affermarsi di nuove tecnologie e alla sua sempre più marcata internazionalizzazione. Lo studio di tali sviluppi è la *conditio sine qua non* perchè l'organo di governo del sistema possa tenere periodicamente informato il Parlamento su ciò che è necessario fare per adeguare la normativa in modo che la realtà non sopravanzi sempre la legislazione costringendo il legislatore a svolgere soltanto una funzione di ratifica del «già avvenuto».

Questi sono i tre punti che, sia pure con diverse motivazioni e in contesti politici diversi, sono emersi con sufficiente chiarezza dal recente dibattito parlamentare, e figurano anche in documenti che, sia pur un po' confusamente dal punto di vista politico, sono stati approvati.

Ricorda altresì di avere concluso il suo intervento in Assemblea, ribadendo che la Commissione di vigilanza, nei prossimi mesi non si limiterà ad attendere passivamente la nuova disciplina del sistema radiotelevisivo di cui tutti hanno sottolineato l'urgenza e che è uno dei punti rilevanti della trattativa per la formazione del nuovo governo. Al contrario, la Commissione di vigilanza, nel rispetto dei suoi compiti istituzionali, dovrà sviluppare un programma di lavoro adeguato.

Propone pertanto che il tema della disciplina dell'informazione del servizio pubblico sia abbandonato, ma ulteriormente sviluppato; anche perchè l'ultimo documento di indirizzo in materia ha avuto un seguito di consensi che non può essere trascurato. Nello stesso tempo si dovranno sviluppare nuove iniziative, quali quelle di cui già si è discusso in altre occasioni. Allude, in particolare, alla definizione di una indagine conoscitiva sui temi dell'informazione sportiva e sulla sua resa da parte del servizio pubblico; nonchè allo studio di fattibilità di una struttura di supporto che sappia di nuovo utilizzare la collaborazione di centri specializzati, come nel caso dell'Istituto Cattaneo.

Conclude il suo intervento ricordando che il programma appena illustrato potrà essere ulteriormente discusso nel corso delle prossime sedute.

Il deputato Servello ricorda che i problemi principali a cui la Commissione dovrà dedicarsi dovranno essere quelli più connessi con i compiti istituzionali della Commissione. Quelli della informazione, innanzitutto. Non può quindi non rilevare che nella recente documentazione predisposta dalla Concessionaria, in tema di informazione, il suo gruppo, in termini di presenza in video e radio, risulta agli ultimi posti. Di questi problemi si dovrà discutere. Propone pertanto di procedere ad una audizione dei principali dirigenti della Concessionaria.

Il senatore Pollice, rilevato che difficilmente il dibattito sulla relazione potrà essere ripetuto al Senato, ritiene che quella discussione poteva avvenire in modo congiunto tra Camera e Senato. Si chiede quindi a chi attribuire la responsabilità di una scelta come quella praticata, che dimostra ancora una volta l'inutilità di un organismo bicamerale. Per quanto riguarda i programmi futuri non può non esprimere il suo scetticismo. La Commissione ha ormai definitivamente dimostrato di essere incapace di misurarsi con i problemi reali che attengono al sistema radiotelevisivo. In particolare non ritiene più opportuno che una Commissione parlamentare debba occuparsi di un problema quale quello della definizione del limite massimo degli introiti pubblicitari per la Concessionaria che dovrebbe spettare al Governo.

Il deputato Intini, nel ribadire le sue riserve sul dibattito in Assemblea sulla relazione annuale della Commissione, ritiene che alla Commissione di vigilanza non si debba chiedere più di quanto è possibile ottenere. In particolare, per quanto riguarda la pubblicità, risulta sempre più difficile ad un organo parlamentare affrontare un tema così specifico e complesso.

Il senatore Gualtieri non può condividere quanto sostenuto dal senatore Pollice. La Commissione, nell'inviare la relazione annuale alla Presidenza delle due Camere, ha giustamente rispettato i compiti previsti dall'attuale legislazione. Le successive forme di discussione della stessa sono state decise dalla Presidenza della Camera, secondo valutazioni che sono al di fuori della portata della Commissione. Ritiene comunque che la stessa debba sviluppare un proprio programma, specie di carattere conoscitivo, e che, non si possa non affrontare il tema della pubblicità a meno che non cambi la relativa normativa.

Il deputato Leccisi fa presente che sono in atto votazioni a scrutinio segreto tanto alla Camera che al Senato.

Il presidente Borri nel concordare con alcune valutazioni espresse, propone che alla ripresa autunnale si proceda con le audizioni dei vertici della società Concessionaria. Riferisce quindi brevemente sulle iniziative prese per sollecitare la Presidenza del Consiglio alla trasmissione del parere previsto dall'articolo 21 della legge n. 103 del 1975.

Ricorda in proposito che la norma richiamata stabilisce che la Commissione deve definire il limite massimo degli introiti pubblicitari per la società Concessionaria «sentita la Commissione paritetica, istituita presso la Presidenza del Consiglio». La formula usata dal legislatore sta ad indicare che il parere della Commissione paritetica deve essere considerato «obbligatorio» anche se «non vincolante». La sua espressione, in altri termini, costituisce un vincolo per l'ulteriore procedibilità. Almeno questa è l'interpretazione che ritiene essere più corretta.

Perviene ad una simile soluzione in base ad un ragionamento che è innanzitutto di carattere giuridico-istituzionale. La *ratio* dell'articolo 21 è

infatti quella di demandare la materia in prima istanza alle parti interessate e sulla base del loro parere – tanto meglio se concorde – affidare la decisione ultima a questa Commissione. L'articolo 21 ha posto in sostanza due vincoli alla decisione politica. Da un lato il parere della «paritetica», appunto, in cui le parti interessate sono invitate a raggiungere in contraddittorio, un primo punto di equilibrio. Dall'altro l'indicazione di parametri precisi (l'andamento del mercato pubblicitario) a cui far riferimento al fine di «garantire un equilibrato sviluppo dei due mezzi».

Il fatto che comunque si tratti di una decisione politica non esonera la Commissione dal rispetto dei vincoli sopraindicati. Ed in generale ad essi la Commissione, in tutta la sua lunga storia, non si è sottratta. Nella sostanza, delle decisioni della «paritetica» la Commissione ha sempre tenuto conto, anche apportando variazioni. Il vincolo procedimentale è stato perciò sempre rispettato, dal momento che la Commissione ha sempre deliberato dopo aver ottenuto il parere della «paritetica».

La stessa prassi dovrebbe essere rispettata anche questa volta. Ricorda inoltre che la Commissione, nella sua ultima delibera in materia, ha auspicato che alla «paritetica» partecipassero nuovi soggetti, non previsti dalla legge, quali la FRT, l'UPA e l'ASSAP. La decisione della Commissione tendeva quindi ad accentuare gli elementi di garanzia a favore di tutti i soggetti interessati a difesa delle diverse autonomie in nome di una complessità sociale sempre più accentuata. Sarebbe quindi poco opportuno, sotto questo profilo, procedere dopo tale decisione in mancanza del suddetto parere.

Lo stato di necessità è comunque innegabile. Gli sembra opportuno pertanto che si proceda, attivando la competente Sottocommissione, ad acquisire, quanto meno, tutti gli elementi di informazione sull'orientamento delle parti, nella speranza – ovviamente – che nel frattempo queste raggiungano l'auspicata intesa.

Conclude il suo intervento chiamando il senatore Golfari a fungere da relatore della materia.

Il deputato Servello non condivide le considerazioni testè svolte dal presidente Borri. Ritiene che comunque la Commissione debba procedere fin da ora, nella definizione del limite massimo degli introiti pubblicitari per la Concessionaria. Si sofferma quindi sugli andamenti gestionali di quest'ultima i cui documenti contabili evidenziano una situazione di crisi che giustifica ampiamente una decisione tempestiva in tema di risorse da assegnare al servizio pubblico.

Il senatore Acquaviva, nel ricordare quanto verificatosi la scorsa estate a proposito della definizione del «tetto» per il 1988, e gli attacchi a cui è stato sottoposto, concorda con la proposta accomodante del Presidente, anche se ritiene che la Commissione possa comunque procedere, qualora il ritardo nella trasmissione del parere divenisse eccessivo. Una simile decisione sarebbe quanto mai opportuna specie se si considera che nel frattempo gli andamenti reali del mercato si sviluppano con ritmi che non tengono certo conto dei tempi della politica e della relativa mediazione. Da qui una urgenza oggettiva, tanto maggiore se si considera lo stato di incertezza in cui versa innanzitutto la RAI.

Per quanto riguarda le proposte avanzate, non ritiene utile avviare una serie di consultazioni in sede di Sottocommissione.

Il senatore Gualtieri concorda con l'esigenza di chi sottolinea il diverso

ruolo della Commissione parlamentare rispetto a quella insediata presso la Presidenza del Consiglio. Propone quindi di sollecitare la «Commissione paritetica» ancora una volta, ma poi procedere di conseguenza.

Il deputato Leccisi si chiede se quanto sostenuto dal Presidente possa essere condiviso. In quella ipotesi l'attività di un organo burocratico potrebbe addirittura bloccare l'attività di una Commissione parlamentare. Ricorda quindi i termini previsti nell'ultima delibera della Commissione sul «tetto» per il 1988, per constatare che gli stessi sono ora disattesi. Auspica di conseguenza si possa procedere quanto prima.

Il deputato Bordon, nel ricordare le iniziative assunte dal suo gruppo per giungere a modifiche legislative conseguenti nel metodo di definizione del «tetto» pubblicitario, auspica che la Commissione possa procedere quanto prima.

Il presidente Borri, sottolineata la complessità dei problemi, ricorda le iniziative assunte dalla Commissione per accelerare al massimo l'avvio di una procedura che resta quanto mai farraginoso. Ribadisce il carattere «obbligatorio» del parere che la Commissione paritetica presso la Presidenza del Consiglio deve esprimere. Fa poi osservare che in passato si è sempre seguita una prassi simile, auspicando che la Sottocommissione si attivi per giungere alla formulazione di una prima proposta di delibera da sottoporre quindi alla Commissione, entro la fine del mese.

Propone infine, e così resta stabilito, di convocare per la prossima settimana l'Ufficio di Presidenza, a cui spetta il compito di definire nel dettaglio i futuri programmi della Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad un'altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,30.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

GIOVEDÌ 20 LUGLIO 1989

Presidenza del Presidente
SEGNÌ

La seduta inizia alle ore 10,10.

Il Comitato procede all'audizione del prefetto Domenico Sica, Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza di tipo mafioso.

La seduta termina alle ore 12.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

GIOVEDÌ 20 LUGLIO 1989

26ª Seduta

Presidenza del Presidente

GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 15,40.

In apertura di seduta il Presidente dà conto di alcuni documenti pervenuti, dei quali la Commissione delibera la formale acquisizione agli atti dell'inchiesta.

La Commissione delibera di trasmettere al giudice istruttore Bucarelli, in accoglimento di una sua specifica richiesta, il testo stenografico delle audizioni del ministro Formica e dell'onorevole Lagorio, svoltesi rispettivamente il 29 giugno e il 6 luglio 1989.

In riferimento alla richiesta formulata, a nome della Commissione difesa della Camera, dal vice presidente, onorevole Caccia, di acquisire la relazione Pisano e la relazione della commissione Pratis, il Presidente esprime l'avviso - sul quale concorda la Commissione - che tali documenti dovrebbero più opportunamente essere richiesti agli organi che li hanno formati.

Il Presidente informa poi che il ministro Vassalli ha inviato una lettera nella quale si dà conto della posizione di fronte alla giustizia di Corrado Iacolare e di Vincenzo Casillo all'epoca del sequestro dell'assessore Cirillo: tali informazioni sono in contraddizione con quanto affermato dal dottor Criscuolo davanti alla Commissione circa lo stato di un latitanza di Corrado Iacolare - affermazioni peraltro successivamente ritrattate davanti al Tribunale di Napoli ed è pertanto opportuno che il gruppo di lavoro sul caso Cirillo sia investito della questione per le eventuali iniziative di intraprendenza.

Il Presidente comunica quindi che il ministro Formica ha restituito il testo stenografico della sua audizione apportandovi alcune correzioni meramente formali. Anche il generale Mei ha restituito il testo stenografico della sua audizione del 25 maggio e delle sua testimonianza formale del 14 giugno, apportando talune correzioni, una delle quali però, relativa alle sue risposte rese nella seduta del 14 giugno in tema di intercettazioni da parte del Sismi, non può essere - a giudizio del Presidente - accolte. La Commissione concorda.

Il Presidente informa poi che il senatore Rastrelli ha avanzato richiesta di audire il capitano La Bruna, recentemente dichiaratosi disponibile a fornire utili informazioni in relazione a vari episodi di strage. Il deputato Bellocchio chiede che prima dello svolgimento della suddetta audizione sia acquisito l'interrogatorio del capitano La Bruna da parte del giudice Cudillo.

Il Presidente assicura il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse che farà quanto in suo potere perchè le competenti autorità garantiscano la sicurezza del capitano La Bruna.

Comunicato che il deputato Zamberletti ha chiesto l'acquisizione delle lettere inviate dall'assessore Cirillo durante il suo sequestro da parte delle brigate rosse, il Presidente riferisce infine che, nella riunione del gruppo di Ustica svoltasi questa mattina, è stata prospettata l'opportunità che le audizioni dei professori Zurlo e Rondanelli, che eseguirono l'esame necroscopico del cadavere del pilota del Mig libico, e dell'ufficiale sanitario di Castel Silano, dottor Scalise, che redasse il relativo certificato di inumazione, avendo carattere eminentemente tecnico, vengano svolte nella sede più ristretta del gruppo di lavoro, con l'avvertenza che ciascun membro della Commissione potrà parteciparvi. Si è altresì ritenuto utile al miglior esito di tali audizioni di acquisire la consulenza di un anatomopatologo e di un medico legale di chiara fama.

La Commissione delibera favorevolmente sulle proposte testè avanzate in merito allo svolgimento delle audizioni indicate.

AUDIZIONE DELL'AMMIRAGLIO ANTONINO GERACI SULLE VICENDE CONNESSE ALL'INCIDENTE AEREO DI USTICA

La Commissione procede all'audizione dell'ammiraglio Antonino Geraci, responsabile del SIOS Marina all'epoca dell'incidente di Ustica.

Rispondendo ad un preliminare quesito del Presidente, l'ammiraglio Geraci afferma che, ai sensi della legge n. 801 del 1977, le competenze affidate ai Sios di Forza Armata, che sono reparti dello Stato Maggiore, hanno carattere tecnico-militare, dovendo tali strutture tenere aggiornata la situazione delle forze del Patto di Varsavia e delle nazioni rivierasche potenzialmente ostili. Di conseguenza il Sios della Marina ha il compito istituzionale di seguire quotidianamente le variazioni della dislocazione delle forze navali dei paesi indicati nonchè di assumere informazioni sulle caratteristiche dei mezzi in loro dotazione: ogni giorno viene redatta una cartina recante le posizioni delle navi, sia di superficie che subacquee. Tale documento fu approntato anche nei giorni del 26 e del 27 giugno 1980, e fu messo a disposizione di tutte le autorità che ne hanno fatto richiesta.

A quanto risulta - continua l'ammiraglio Geraci secondo informazioni attendibili al 95 per cento per le unità in superficie ed in misura minore per quelle subacquee, in quei giorni non vi erano nel Tirreno unità navali del blocco sovietico.

Afferma poi che, per quanto concerne la vicenda del Mig libico, su richiesta del capo del SIOS Aeronautica dell'epoca, generale Tascio, mise a disposizione un traduttore del Sios Marina la cui opera era utile per il riconoscimento dell'aereo.

In riferimento ad una domanda del senatore Cabras, l'ammiraglio Geraci fa presente che il controllo dei movimenti delle flotte appartenenti a Stati

amici non rientra assolutamente nei compiti del Sios: tali movimenti, come del resto quelli di tutte le navi, devono essere segnalati all'Ufficio operazioni dello Stato Maggiore della Marina quando interessano porti nazionali, mentre per il resto si deve fare affidamento a comunicazioni di cortesia da parte dei singoli paesi.

Rispondendo ad un successivo quesito del deputato Zamberletti, dichiara che la Marina è informata di tutti i movimenti delle forze assegnate alla NATO, ma non è necessariamente a conoscenza di quelli delle forze non assegnate per le quali non esiste alcun obbligo di comunicazione.

Il giorno in cui si verificò l'incidente di Ustica - rileva l'ammiraglio Geraci - le navi militari italiane erano nel porto di Cagliari da due giorni e lo Stato Maggiore, nell'incontro svoltosi la mattina successiva, non poté che limitarsi a prenderne atto. L'Andrea Doria si trovava nel porto di Napoli, dal quale uscì con la massima tempestività per compiere le ricerche del relitto dell'aereo.

Il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse chiede quali siano gli altri paesi, oltre quelli del Patto di Varsavia, le cui forze navali sono sorvegliate dal Sios della Marina, ed in particolare se Israele sia tra essi.

L'ammiraglio Geraci afferma che normalmente Israele non rientra tra i paesi sorvegliati, e non può quindi escludere la presenza nel Tirreno di unità appartenenti a tale Stato il 27 giugno 1980; fa presente poi che, essendo i movimenti della forza navale libica oggetto di controllo, la eventuale presenza di unità libiche non sarebbe passata inosservata.

Il Presidente domanda se sia teoricamente possibile che dalle navi della Marina fossero stati sparati radio-bersagli o altri oggetti esplosivi.

L'ammiraglio Geraci osserva che l'ipotesi di un missile lanciato da una nave militare italiana deve essere esclusa, tenuto conto che la flotta si trovava nel porto di Cagliari e che la gittata massima dei missili disponibili non superava i 70-80 chilometri, senza contare che il fragore derivante dal lancio sarebbe stato certamente avvertito dalla popolazione della città. Per quanto concerne i radio-bersagli lanciati da navi occorre tenere presente che la loro quota di tangenza, a parte i problemi connessi alla distanza dell'obiettivo, non superava i 4.000 metri di altezza mentre il DC9 viaggiava a circa 9.000 metri.

In riferimento ad un ulteriore quesito del Presidente, osserva che, pur essendo il poligono di Salto di Quirra sotto il controllo dell'Aeronautica militare, e non potendo egli esprimersi con sicurezza al riguardo, deve presumere che sia alquanto difficile mantenere segreto il lancio di un missile, operazione che coinvolge un numeroso personale tanto civile che militare.

Il Presidente, rilevato che soltanto dopo nove anni si è venuto a sapere che il 18 luglio 1980 era in corso una vasta esercitazione NATO che coinvolgeva 30-40 intercettori di varia nazionalità, NATO e il cui obiettivo era quello di fronteggiare una penetrazione di aerei nemici nel fronte meridionale, chiede come sia possibile che in questo contesto un aereo di altra nazionalità potesse penetrare il sistema di difesa attivato ad un livello di massima allerta senza che i sistemi radar lo avvistassero.

L'ammiraglio Geraci osserva che, in qualità di ufficiale di marina, può fornire soltanto una risposta di buon senso ed afferma che anche con un servizio di informazione e rilevazione perfettamente valido, c'è sempre possibilità per un aereo nemico di conquistarsi un varco di accesso, soprattutto nel caso che esso voli a bassa quota. Ricorda a questo riguardo il

caso del piccolo aereo da turismo penetrato non molto tempo fa nel sistema di difesa sovietico, tanto da poter atterrare nella piazza rossa.

Il deputato De Julio osserva a tale proposito che il problema non è tanto quello dell'intercettazione dell'aereo quanto quello del suo avvistamento ad opera di un sistema radaristico pienamente attivato. Il Presidente completa l'osservazione del deputato De Julio ricordando che in una relazione presentata alle Camere sulla caduta del Mig libico si è affermato che l'aereo non fu avvistato dal sistema di difesa, sistema che era peraltro efficiente e in stato di allerta in tutti i suoi componenti; in una successiva comunicazione, il ministro Lagorio ha ribadito che il sistema radar era, al momento del fatto, del tutto efficiente, ma, successivamente, nella relazione Pisano, si è segnalata la situazione di superficialità che caratterizzava in quel momento la difesa aerea.

L'ammiraglio Geraci commenta le considerazioni testè prospettategli rilevando, per quanto di sua competenza e conoscenza, che nel corso di una esercitazione che dura due o tre giorni e che coinvolge 40 velivoli, le coppie di aerei contemporaneamente in volo sono al massimo due o tre e ribadendo che un avversario che attacca ha sempre maggiori probabilità di individuare varchi di accesso di quante ne abbia un sistema di difesa di coprire totalmente lo spazio aereo. Ad una successiva domanda del senatore Bosco, l'ammiraglio Geraci afferma che, nonostante la tempestiva disponibilità di coppie di velivoli su *stand-by* e la presenza di un efficiente sistema radar, la penetrazione di un aereo nemico è sempre possibile, soprattutto in tempo di pace, quando l'attenzione e la concentrazione degli operatori non è al massimo grado. Precisa poi, su richiesta del Presidente, che fu la Marina ad inviare, su richiesta, un competente traduttore sul luogo in cui cadde il Mig libico probabilmente perchè l'Aeronautica non ne disponeva. Afferma poi che la Marina non fu coinvolta nella scelta della ditta francese per il recupero del relitto del DC9 dell'Itavia. Le fu soltanto chiesto, in precedenza, se disponesse dei mezzi per effettuare il recupero e alla richiesta dovette rispondere negativamente.

L'ammiraglio Geraci conferma al senatore Macis che lo Stato Maggiore della Marina può avvalersi di un quadro informativo concernente le forze navali del Patto di Varsavia presenti nel Mediterraneo, mentre, per quanto concerne le unità della NATO, ha conoscenza diretta dei movimenti di quelle assegnate o comunque dirette in porti nazionali mentre può solo fare affidamento ad informazioni di cortesia provenienti dai singoli Stati per le unità non assegnate.

Il deputato De Julio chiede all'ammiraglio Geraci, in qualità di responsabile all'epoca del Sios Marina, come descriverebbe la situazione internazionale del giugno 1980, in particolare per quanto riguarda i rapporti con la Libia.

L'ammiraglio Geraci rileva che il Sios Marina non aveva in quel momento attivato predisposizioni particolari che non fossero derivate da situazioni di normale *routine* e precisa che l'attenzione verso la Libia era naturalmente viva, ma certamente non prioritaria. Replicando successivamente ad altre domande rivoltegli dal deputato De Julio, fa presente che non è in grado di conoscere se, oltre alla «Saratoga» alla fonda nel porto di Napoli, vi fossero altre navi degli Stati Uniti presenti il 27 giugno 1980 nel basso Tirreno; precisa anche che non necessariamente, quando una nave è alla fonda in porto, deve essercene un'altra a largo.

Rispondendo a diverse domande poste dal deputato De Julio, dal deputato Angelini e dal Presidente, l'ammiraglio Geraci afferma che vi era in quel giorno una esercitazione in corso, di tipo addestrativo per i piloti, davanti ad Augusta, che coinvolgeva anche un Breguet Atlantic il quale - ricorda opera come un elicottero, sempre sotto il controllo della Marina. Per quanto riguarda in particolare i soccorsi, osserva che il coordinamento delle operazioni dovrebbe essere stato assicurato - per quanto egli possa conoscere e ricordare - dal Dipartimento della Marina Militare del basso Tirreno e fa presente che le operazioni di soccorso scattano normalmente soltanto dopo che è passata un'ora dagli ultimi avvistamenti sugli schermi radar di un aereo; soltanto accettando di correre il rischio di compromettere i motori, l'Andrea Doria, il cui approntamento richiede abitualmente 12 ore di tempo, riuscì a lasciare l'ormeggio dopo solo tre ore dall'allarme, avendo comunque dovuto aspettare il ritorno a bordo di almeno due terzi dell'equipaggio. Afferma successivamente, su richiesta del deputato De Julio, di non aver mai visto i risultati della perizia Blasi, nè di conoscere qualcuno che ne abbia preso visione e rileva che gli spazi aerei del Tirreno sono sottoposti al controllo di radar collocati prevalentemente a terra, mentre le unità marittime non hanno mandato per la copertura di controllo dello spazio aereo. Sempre su richiesta del deputato De Julio, l'ammiraglio Geraci dichiara che, al di fuori dei compiti istituzionali sopra precisati, il SIOS della Marina non è stato mai attivato in relazione all'incidente di Ustica.

Il Presidente, ricordato che nella zona in cui precipitò il Mig libico erano operativi i centri radar di Otranto, Marsala e Siracusa, chiede se i radar di unità navali italiani avessero registrato dati rilevanti su a tale episodio.

L'ammiraglio Geraci afferma di non ricordare con precisione quali navi fossero in mare il 18 luglio 1980 e precisa che quando le unità della Marina collaborano ad esercitazioni militari le informazioni radar da loro acquisite vengono trasmesse all'Aeronautica militare. Dichiara poi di non essere informato della richiesta di acquisire i tracciati radar concernenti l'incidente di Ustica che il Sios dell'Aeronautica rivolse, a quanto risulta al Presidente, il 30 giugno 1980 a vari centri di ascolto.

A questo punto, in relazione allo svolgimento dei lavori dell'Aula del Senato, il Presidente sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17.00, è ripresa alle ore 17.45)

Proseguendo la Commissione nell'audizione dell'ammiraglio Geraci, il deputato Bellocchio, giudicata ridicola la versione fornita dall'onorevole Lagorio, all'epoca ministro della difesa, che ha dichiarato alla Commissione che, già a pochi mesi di distanza dall'assunzione dell'incarico ministeriale ben prima che scoppiassero scandalo della P2, egli era in grado di conoscere le disfunzioni del Sismi e di conseguenza si fidava solo dei Sios, chiede se l'ammiraglio Geraci abbia mai ricevuto dal ministro Lagorio specifici compiti in relazione all'incidente di Ustica o se abbia mai avuto occasione di informare il Ministro di qualcosa di rilevante.

L'ammiraglio Geraci afferma di non aver avuto alcun colloquio con l'allora ministro Lagorio in relazione all'incidente di Ustica; su tale vicenda riferì invece al Capo di Stato Maggiore della Marina, al quale è possibile il Ministro si fosse rivolto.

Dopo che il Presidente ha osservato, in riferimento ad una richiesta del deputato Rebullà, che l'opportunità di svolgere un confronto tra l'onorevole

Lagorio e il ministro Formica potrà essere valutata solo al termine di una prima fase di approfondimento sull'incidente di Ustica, l'ammiraglio Geraci, rispondendo ad un quesito del deputato Bellocchio, esclude che vi siano stati contatti tra il Sios della Marina ed il Sismi in relazione al disastro di Ustica. Nel corso del 1980 il Sios non ricevette dal Sismi alcuna sollecitazione al riguardo, e ciò è da considerarsi normale alla luce del tipo di collaborazione, di carattere strettamente tecnico-operativo, richieste istituzionalmente al Sios. Il servizio della Marina provvide invece a trasmettere, rispettivamente nell'agosto e nel dicembre dello stesso anno, le mappe del ritrovamento dei relitti e delle salme all'autorità giudiziaria e la mappa delle unità militari italiane, relativa al giorno del disastro, al Capo di Stato Maggiore.

In riferimento ad un ulteriore quesito del deputato Bellocchio, l'ammiraglio Geraci afferma di non essere in grado di escludere un intervento nella vicenda di Ustica dei servizi deviati: per quanto a sua conoscenza, il Sismi ha sempre affidato al Sios operazioni rientranti nel campo tecnico-operativo, svolgendo in tale settore il coordinamento che gli è affidato dalla legge n. 801 del 1977.

Il deputato Bellocchio, affermato che vi sono numerosi elementi per ritenere con sufficiente sicurezza che l'ammiraglio Geraci appartenesse alla loggia P2, chiede se Licio Gelli, con il quale l'ammiraglio intratteneva evidentemente rapporti di dimestichezza, gli avesse mai parlato della vicenda di Ustica, in relazione alla quale un suo intervento non può essere escluso.

L'ammiraglio Geraci nega decisamente di aver fatto parte della loggia P2, dichiarandosi offeso dalle affermazioni del deputato Bellocchio che invita a leggere le sentenze che lo hanno assolto nel merito da tale accusa.

Richiesta dal deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse l'acquisizione delle sentenze citate, il Presidente invita i commissari a formulare domande attinenti all'oggetto dell'inchiesta.

L'ammiraglio Geraci, in riferimento ad un ulteriore quesito del deputato Bellocchio, afferma che il traduttore del Sios della Marina messo a disposizione del Sios dell'Aeronautica per decifrare le scritte sul Mig libico precipitato in Sila non gli ha presentato una relazione in merito, anche se presso l'Aeronautica deve certamente esistere un verbale attestante l'esito della collaborazione prestata dal traduttore - di cui si riserva di fornire il nome - al quale non può escludersi siano state sottoposti anche documenti rinvenuti nell'aereo.

Ad una serie di domande poste dal deputato Angelini, l'ammiraglio Geraci replica affermando che le frequenze delle comunicazioni radio libiche sono seguite dalle unità navali italiane, che sull'incidente di Ustica non vi fu uno scambio di informazioni con la NATO, essendo il Sios già a conoscenza delle informazioni che si sarebbero in tal modo potute ottenere, che è difficile stabilire se la copertura radar di una portaerei è attivata quando l'unità è ancorata in un porto. Precisa quindi che la portata radar della «Saratoga» era dell'ordine di 180-200 miglia - mentre quella dell'Andrea Doria era di 100-150 miglia - sebbene tale portata possa essere notevolmente ridotta, o addirittura azzerata, dal fenomeno dei trascinamenti radar in prossimità della costa. Replica quindi ad un quesito posto dal Presidente rilevando che è probabile che la «Saratoga» avesse l'apparato radar disattivato per non disturbare le onde radio e televisive ricevute dagli apparecchi privati: per avere una maggiore certezza al riguardo è necessario tuttavia rivolgersi direttamente agli americani affidandosi alla loro risposta,

anche se si deve ricordare che non è indispensabile attivare i radar per ottenere una copertura di difesa, essendo le navi dotate di sensori passivi in grado di allertare adeguatamente di fronte ad un eventuale attacco.

Il deputato Angelini ricorda che nella relazione Pratis si può leggere della presenza di navi sovietiche a Tunisi e ne deduce quindi che l'intera zona doveva essere sottoposta al controllo del sistema difensivo italiano; chiede poi se, di fronte ad un grave incidente, l'allarme sia dato attraverso la radio. L'audito fa presente che se le navi sovietiche erano ancorate nel porto di Tunisi il sistema di difesa poteva non avvistarle nel caso, avessero osservato il silenzio radio e radar; rileva poi, quanto al secondo quesito, che lo strumento ordinariamente utilizzato per dare l'allarme è quello dei collegamenti via filo.

Il Presidente riporta l'attenzione dell'ammiraglio sull'aereo Breguet Atlantic in volo su Augusta il 27 giugno 1980 il quale, si è affermato in maniera contraddittoria, non è stato informato della scomparsa del DC9 perchè non si sapeva che fosse in volo e perchè non sarebbe stato dotato degli strumenti adeguati. L'ammiraglio Geraci osserva che il sistema di rilevazione di cui è dotato il Breguet non è in grado di individuare, specie durante un volo notturno, i resti di un aereo e, all'obiezione del deputato Angelini che così non può essere, dato che il Breguet può scorgere un sommergibile in immersione, fa presente che la massa ferrosa di un sommergibile è incommensurabilmente maggiore di quella di un aereo e a maggior ragione di relitti.

Il deputato Angelini chiede come mai non sia stato avvertito il Breguet in volo su Augusta per una missione di addestramento e dunque presumibilmente con la radio attivata. L'ammiraglio Geraci replica osservando che gli aerei Atlantic non sono equipaggiati per il soccorso, a meno che non decollino specificamente per tale scopo. Quanto al rientro alla base del Breguet in questione, osserva che lo Stato Maggiore della Marina ha affrontato la questione e dato risposte puntuali e non avrebbe alcun problema ad inviare alla Commissione il rapporto già redatto. Il senatore Bosco chiede formalmente che la Commissione provveda a richiedere allo Stato Maggiore della Marina tale rapporto.

Rispondendo ad alcuni quesiti posti dal deputato Serra, l'ammiraglio Geraci dichiara che il generale Tascio chiese al Sios della Marina di poter utilizzare un traduttore di lingua russa intorno al 19 o 20 luglio, pochissimi giorni cioè dopo il ritrovamento del Mig libico; precisa poi che i radio-bersagli che possono essere lanciati dal poligono di Salto di Quirra possono raggiungere quote anche superiori a 4.000 metri, anche se va tenuto nel debito conto il fatto che tali strumenti si disattivano automaticamente nel momento in cui non ricevono più impulsi di guida; osserva quindi che non risulta fossero in volo nel giorno dell'incidente di Ustica aerei NATO dotati di potenti radar.

Sottolineata l'opportunità di acquisire una esauriente documentazione sulle procedure di soccorso in caso di incidente aereo, il deputato Zamberletti chiede se sia mai stata effettuata una ricostruzione complessiva delle unità navali presenti nella zona di Ustica nel giorno dell'incidente.

L'ammiraglio Geraci ritiene che tale ricostruzione sia stata realizzata: a tal fine furono chieste notizie alle Marine di Stati esteri che hanno fornito risposte di cui è stato dato conto nella documentazione inviata ai vari organi che si sono occupati della vicenda. Osserva poi che le portaerei all'ancora nei

porti non possono svolgere attività aerea sia per ragioni di sicurezza sia per uno specifico divieto normativo, mentre per quanto riguarda gli elicotteri è necessaria una autorizzazione.

Il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse domanda se mai nessuno abbia chiesto ai servizi di Forza Armata di altri paesi mediterranei eventuali informazioni da loro acquisite che potessero risultare utili al chiarimento del mistero di Ustica e se si sia tenuto presente che oltre alla «Saratoga» erano presenti nel Tirreno altre navi dotate di potenti radar, come la «Clemenceau».

L'ammiraglio Geraci rileva che le informazioni assunte dai servizi ddi Forza Armata dei paesi amici avrebbero rappresentato un inutile duplicato di quelle già a disposizione dei Sios italiani; non mutando l'oggetto dell'interesse, ovvero i movimenti delle forze del Patto di Varsavia; del resto con i paesi della NATO ed altri vicini vi è un continuo scambio di informazioni, che anche allora fu attivato.

Il deputato Bellocchio precisa, facendo riferimento a quanto affermato nella relazione della commissione Pratis, che le richieste di notizie rivolte a vari Governi e alla NATO circa la presenza di aerei o di navi dell'Alleanza o dei paesi interpellati nella zona di Ustica e circa le risultanze delle registrazioni dei radar dei mezzi che eventualmente si fossero trovati nella zona hanno ricevuto risposte generalmente negative, non essendo stato fornito, in particolare, alcun elemento utile relativamente alle registrazioni radar.

L'ammiraglio Geraci in riferimento ad un quesito del Presidente, afferma che presso la Marina vi è un quadro elettronico, continuamente aggiornato, le posizioni delle navi militari, italiane e straniere, sulla base delle informazioni acquisite dai Servizi o comunicate dalle Marine dei singoli paesi. Nel 1980 non vi era la possibilità tecnica di conoscere i movimenti di tutte unità navali in un determinato giorno, poichè all'epoca la Marina non disponeva di un satellite, come del resto, non ne dispone nemmeno oggi, rimanendo la completezza delle informazioni comunicate affidata alla sincerità delle nazioni a cui vengono richieste.

Il Presidente, ringraziato l'ammiraglio Geraci per il contributo assicurato ai lavori della Commissione, dichiara conclusa l'audizione.

AUDIZIONE DEL GENERALE BENITO GAVAZZA SULLE VICENDE CONNESSE ALL'INCIDENTE AEREO DI USTICA

La Commissione procede all'audizione del generale Benito Gavazza, responsabile del Sios Esercito all'epoca dell'incidente.

Il Presidente invita il generale ad illustrare le competenze specifiche del Servizio da lui allora diretto e il modo in cui operò nel giorno dell'incidente e nei giorni immediatamente successivi.

Il generale Gavazza fa presente che assunse l'incarico di responsabile del Sios Esercito il 3 giugno 1980, pochi giorni prima, dunque, del disastro aereo. Le competenze specifiche tecnico-militari del Servizio si concretizzano sinteticamente nella ricerca e nella elaborazione di notizie, tramite anche l'intercettazione delle emissioni radio e radar, per costruire lo scenario sempre aggiornato delle forze terrestri contrapposte e cioè quelle del Patto di Varsavia, della Jugoslavia e dell'Albania. Afferma successivamente che il Sios Esercito non fu attivato per quanto riguarda l'incidente di Ustica, nè doveva

esserlo. Soltanto dopo qualche mese il Sios Aeronautica gli sottopose un reperto ritrovato vicino a Messina chiedendo se poteva trattarsi del relitto di un radio bersaglio o di un elicottero: la risposta del Sios Esercito fu che sicuramente non si trattava di un elicottero. Può affermare con sicurezza che mai fu richiesto al Servizio da lui allora diretto alcun intervento sulla questione di Ustica, nè ci fu una autonoma attivazione.

Il generale Gavazza, su richiesta del Presidente, rileva poi che non vi fu l'intervento del Sios dell'Esercito nemmeno nella vicenda del Mig libico precipitato a Castel Silano: la competenza in quel caso era infatti del comando territoriale dei Carabinieri, con funzione di polizia militare, e del Sios dell'Aeronautica; è probabile che vi sia stato un intervento del Sismi. Soltanto se dall'aereo libico fossero, per ipotesi, sbarcati dei paracadutisti, il Sios da lui allora diretto avrebbe avuto il dovere di intervenire con il compito di verificare il fatto.

Il Presidente ringrazia il generale Gavazza per la collaborazione che ha voluto offrire alla Commissione e lo invita ad abbandonare l'Aula, dichiarando chiusa l'audizione.

Prima di passare all'audizione del generale Santucci, il deputato Teodori ricorda che già in una precedente seduta fu chiesto che a tutti i commissari fossero distribuite, prima della seduta, delle schede sulla persona da audire e sull'argomento trattato in modo che tutti i parlamentari fossero messi in condizione di svolgere compiutamente il loro compito: non può che ribadire con forza tale richiesta. Il Presidente ricorda che oggi, alle 12.00, si è riunito il gruppo di lavoro su Ustica proprio per focalizzare l'attenzione, insieme ai collaboratori della Commissione, sulle audizioni che si sarebbero svolte nel pomeriggio. Il deputato Teodori osserva che il gruppo di lavoro è soltanto uno strumento tecnico ed operativo, senza alcun rilievo istituzionale: la sua richiesta non può dunque considerarsi soddisfatta. Il senatore Macis condivide la richiesta del deputato Teodori e fa presente che un'adeguata documentazione messa preventivamente a disposizione di tutti i commissari eviterebbe fra l'altro il rischio di porre agli auditi domande superflue e favorirebbe la speditezza e la funzionalità dei lavori. Il Presidente assicura al deputato Teodori ed al senatore Macis che la loro richiesta sarà soddisfatta.

AUDIZIONE DEL GENERALE GIORGIO SANTUCCI SULLE VICENDE CONNESSE ALL'INCIDENTE DI USTICA

La Commissione procede all'audizione del generale Giorgio Santucci, addetto aeronautico e per la difesa presso l'ambasciata italiana a Washington all'epoca dell'incidente.

Il Presidente dà lettura della seguente dichiarazione rilasciata il 25 aprile 1989 dal generale Santucci al Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, generale Pisano:

«In merito all'incidente DC9 Itavia del 27.6.1980 ritengo doveroso riferire due episodi: il primo si riferisce al periodo in cui ero a Washington in qualità di addetto aeronautico e per la difesa. Dopo l'incidente, credo alcune settimane, arrivò a Washington il dottor Saverio Rana, mio buon amico da molti anni ed in quel periodo presidente del Registro Aeronautico Italiano; in tale occasione il dottor Rana era accompagnato da un signore che si qualificò come funzionario del R.A.I. o dell'Aviazione Civile - non ricordo con

precisione. Motivo del viaggio a Washington del dottor Rana era una visita presso la «Federal Aviation Agency» allo scopo di far esaminare da alcuni tecnici specializzati il nastro di una registrazione radar che si riferiva all'incidente in oggetto.

Rammento con precisione che proprio la segretaria del mio ufficio rintracciò il competente funzionario della FAA, fissando l'appuntamento a nome e per conto del dottor Rana. Io personalmente accompagnai i due ospiti presso la FAA incontrando con loro alcuni funzionari americani che li stavano aspettando. In un successivo incontro, nel corso di una conversazione, io stesso udii gli stessi tecnici della FAA affermare che in tale registrazione non si vedeva nulla, neanche la traccia del velivolo DC9; di ciò sono certo perchè in tale occasione mi adoperavo quale traduttore aiutando gli ospiti che non avevano molta familiarità della lingua inglese.

Tuttavia non è questo il punto, poichè non sapevo allora con precisione, come non so oggi, di quale registrazione radar si trattasse, di Ciampino, di Marsala, o altro; il punto è che gli ospiti italiani, che non erano certamente magistrati, portavano con loro ed affidavano ad altri con grande disinvoltura, una registrazione presumibilmente molto importante ai fini dell'inchiesta; tale registrazione, a mio giudizio, poteva essere inquinata o sostituita con grande facilità. A questo punto mi domando: siamo certi che il signor Rana, che nella sua veste di presidente del R.A.I. poteva essere in qualche maniera responsabilizzato dell'incidente (per esempio in caso di cedimento strutturale per fatica dell'aeromobile), fosse stato debitamente autorizzato dalla competente magistratura alla conservazione ed al trasporto in U.S.A di tale registrazione? Vorrei che questo episodio fosse reso noto alle competenti autorità ed eventualmente chiarito.

Secondo episodio:

Alcune settimane or sono, questa volta in qualità di comandante della II Regione Aerea, ho autorizzato la visita di alcuni componenti della «Commissione dei periti» dello stesso incidente presso il 22^a GRAM di Licola; gli ospiti erano il professor Blasi ed il professor Lecce i quali tuttavia, in tale occasione, erano accompagnati da un »perito della parte civile«, un certo comandante Plantulli.

A Licola, nel corso della visita è stata offerta a tutti gli ospiti la piena e completa disponibilità da parte di tutto il personale A.M.; come pure sono state date complete ed esaurienti risposte, senza remore di alcun genere, a tutti i quesiti avanzati; di ciò mi è stato dato piena assicurazione telefonica dal professor Lecce, insieme ai suoi ringraziamenti, e risulta anche agli atti della relazione del Comandante del 22^a GRAM; ad un solo quesito, che riguardava la richiesta di visionare i quaderni originali dei plottaggi eseguiti nel giugno 1980 dagli operatori radar, non è stato possibile fornire il riscontro dei documenti originali, in quanto tali quaderni originali (Mod. D.A.-1) risultavano distrutti da qualche anno; ciò tuttavia, ed è da sottolineare, da rendere noto e da pubblicizzare, non perchè vi fosse qualcosa da nascondere, ma in ottemperanza a precise direttive emanate a suo tempo dallo Stato Maggiore della II R.A. (addirittura nell'anno 1966), e confermate negli anni ottanta dalle competenti autorità militari.

È da ribadire inoltre che i documenti in questione furono conservati quattro anni anzichè un solo anno (Mod. D.A.-1) e prima che fossero distrutti, le parti salienti e relative all'episodio in oggetto furono accuratamente trascritte. Di tutto ciò nel corso della visita furono naturalmente informati i

periti della commissione e fu anche data copia delle Disposizioni A.M. che regolavano e regolano tuttora la conservazione di tali documenti.

Orbene, il giorno seguente, alcuni quotidiani fornivano all'opinione pubblica notizie false e tendenziose asserendo che nel corso della visita a Licola le Autorità Militari dell'A.M. non erano state in grado di fornire ai periti risposte ai quesiti avendo distrutto, senza ragione, i relativi importanti documenti.»

Il Presidente ricorda che l'autorità giudiziaria e la commissione di inchiesta ministeriale riuscirono ad entrare in possesso della prima parte dei tracciati radar soltanto dopo 26 giorni dall'incidente e addirittura dopo 100 giorni per quanto riguarda i tracciati di Marsala e di Licola. È importante perciò stabilire con precisione quando il generale Rana si recò a Washington, prima o dopo, ad esempio, del ventiseiesimo giorno successivo all'incidente. Chiede pertanto al generale Santucci di precisare in quale data il generale Rana arrivò a Washington, chi lo accompagnava, di quale nastro disponeva, chi glielo aveva consegnato, tenendo presente che il presidente della commissione ministeriale tecnico-formale, professor Luzzatti, ha dichiarato alla Commissione che il generale Rana, in qualità di presidente del R.A.I., non aveva alcun titolo per disporre dei nastri portati con sé negli Stati Uniti.

Il generale Santucci afferma che, dopo che il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica generale Pisano, ebbe informato tra il marzo e l'aprile 1989 tutti i generali di squadra dell'importanza di ogni contributo che potesse essere recato all'accertamento della verità sull'incidente di Ustica, egli si sforzò di ricordare con precisione l'episodio del viaggio negli Stati Uniti del generale Rana, mettendosi anche in contatto con la sua segretaria di allora presso l'ambasciata di Washington e con il colonnello Cariniti all'epoca suo assistente. Non è egli stato tuttavia possibile accertare se il viaggio del generale Rana si fosse svolto prima o dopo la data del 20 luglio 1980. Peraltro il generale Santucci ricorda perfettamente di aver accompagnato il generale Rana e la persona che viaggiava con lui, un dipendente del RAI o dell'Aviazione civile, alla FAA, in adempimento del suo dovere di prestare aiuto a tutti i cittadini italiani, e, nel caso di Rana, anche ad un amico investito di una responsabilità istituzionale. Dopo averli accompagnati il primo giorno ed avere assistito alla presentazione con i funzionari della FAA non partecipò al colloquio, nel corso del quale è presumibile che l'accompagnatore del generale Rana fungesse da interprete; il giorno successivo, recatosi a prendere il generale Rana presso la FAA, ebbe modo tuttavia di ascoltare un esperto dell'istituto americano che, indicando la scatola con il nastro, affermò di essere spiacente ma che nel nastro non era possibile vedere nulla.

Il generale Santucci dichiara poi di aver ospitato il generale Rana nella sua abitazione durante il suo soggiorno a Washington e precisa che il contatto tra gli esperti della FAA e il generale Rana era stato previamente stabilito dall'Italia, essendosi la sua segretaria limitata a fissare un appuntamento.

Rispondendo poi ad un quesito del senatore Cabras, che si stupisce del fatto che il generale Rana non ottenne la collaborazione dell'addetto aeronautico presso l'ambasciata italiana attraverso una richiesta formale, il generale Santucci osserva che il Presidente del RAI avrebbe potuto attivare l'ambasciata ma non l'addetto militare che dipendeva dalla Difesa.

Su sollecitazione del senatore Rastrelli, il generale Santucci ricorda che il generale Rana durante il soggiorno a Washington, gli espose le sue perplessità sulle cause dell'incidente di Ustica, dichiarandosi non convinto dall'ipotesi del cedimento strutturale ed accennando invece alla possibilità della esplosione delle bombole subacquee imbarcate sull'aereo nonché all'ipotesi dell'esplosione di una bomba. Della possibilità che l'aereo fosse stato colpito da un missile non parlò mai.

Durante tali colloqui il generale Rana motivò la scelta di sottoporre all'esame di esperti tranieri il materiale a sua disposizione richimando la maggiore potenza delle apparecchiature che utilizzate presso centri come la FAA, che è un'agenzia civile dipendente dal governo federale.

Il generale Santucci dichiara poi di aver visto in possesso del generale Rana solo una scatola della dimensione di una pellicola cinematografica che presumibilmente doveva contenere un nastro radar, anche se non può escludere che il direttore del RAI avesse anche documenti e tracciati. Ritiene poi presumibile che della visita del generale Rana sia rimasta traccia presso la FAA. Desidera peraltro sottolineare che, all'epoca, svolgevano le funzioni di controllori o di capo controllori dei centri radar collegati all'incidente due ufficiali, il tenente colonnello Cespa e il tenente colonnello Montinaro, assai esperti ed affidabili.

Rilevato dal deputato Teodori che attraverso una ricerca all'interno del RAI sarà forse possibile individuare l'accompagnatore del generale Rana a Washington, il generale Santucci afferma, in risposta ad un quesito del Presidente, di non sapere nulla a proposito delle visite di magistrati e di membri della commissione d'inchiesta Luzzatti negli Stati Uniti presso il NTSB per fare esaminare i nastri al NTSB. In riferimento ad una domanda del deputato Teodori, rileva di non essere in grado di affermare se nell'ambasciata italiana a Washington fossero presenti uomini del SISMI. Desidera poi precisare che a Martina Franca opera un Regional Operational Center (ROC) e che l'ufficiale che all'epoca lo comandava, il generale Mangani, non è mai stato ascoltato.

Il generale Santucci dichiara poi di non aver mai domandato al generale Rana come fosse entrato in possesso del nastro sottoposto all'esame della FAA essendo tale quesito sorto alla sua mente solo a posteriori, alla luce di eventi successivi.

Il senatore Cabras chiede al generale Santucci se abbia mai riferito all'epoca a qualche superiore la preoccupazione, espressa nella dichiarazione resa nell'aprile di quest'anno al generale Pisano in ordine alla possibilità che la registrazione di cui disponeva il generale Rana potesse essere inquinata o sostituita con grande facilità.

Il generale Santucci fa presente che qualsiasi nastro può essere facilmente inquinato o sostituito e che mai lo ha sfiorato il pensiero che l'Aeronautica potesse avere qualche responsabilità in un incidente come quello di Ustica: soltanto dopo che la stampa e la televisione hanno cominciato a lanciare sospetti stupefacenti ha avvertito il bisogno di contribuire in piena onestà alla ricerca della verità.

Il deputato Bellocchio chiede se il generale Santucci non avesse sentito il bisogno o avvertito il dovere, di fronte ad una tragedia come quella di Ustica in cui sono morte 81 persone, di presentare una relazione, o per lo meno accennare all'ambasciatore italiano negli Stati Uniti o al Ministro della visita del generale Rana a Washington. Il generale osserva che egli non era

stato investito ufficialmente di alcun incarico e che aveva ospitato il generale Rana nella sua abitazione, offrendogli inoltre i suoi servigi, soltanto a titolo di amicizia e non certo in qualità di addetto militare.

Il senatore Bosco contesta il tono aggressivo usato nei confronti dell'audito dal deputato Bellocchio il quale respinge l'accusa richiamando nel contempo l'attenzione sulle contraddizioni che stanno emergendo tra le affermazioni effettuate in questa sede dal generale Santucci e quelle contenute nelle dichiarazioni scritte consegnate al generale Pisano, dichiarazioni che in alcune parti debbono considerarsi conseguentemente un falso. Lo stesso deputato Bellocchio e il senatore Macis rilevano inoltre che sarebbe stato auspicabile che le dichiarazioni del generale Santucci sulla visita del generale Rana negli Stati Uniti fossero state rese quando questi era ancora in vita.

Il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse giudica utilissima questa audizione che modifica in aspetti non secondari le dichiarazioni rilasciate al generale Pisano lo scorso aprile. La Commissione ha infatti appreso oggi che, contrariamente a quanto si afferma in quelle dichiarazioni, l'accompagnatore italiano del generale Rana conosceva la lingua inglese e che l'opera di interprete del generale Santucci si limitò ad un momento e ad una circostanza molto marginali. A suo giudizio il generale Rana si è attivato per tentare di ottenere tutte le risposte utili a chiarire la causa dell'incidente; affermare oggi, dopo la sua morte, che il presidente del R.A.I. poteva avere un interesse personale a far emergere ipotesi diverse da quelle del cedimento strutturale - come ha fatto il generale Santucci nelle sue dichiarazioni scritte - non è certamente un buon servizio reso ad un amico.

Il senatore Macis chiede che la Commissione accerti tramite gli uffici la data in cui si è svolta la visita ed il nome dell'accompagnatore del generale Rana.

Il deputato Teodori chiede al generale Santucci se vi siano stati scambi di informazioni sull'incidente tra le autorità americane e quelle italiane tramite l'ambasciata a Washington. Il generale Santucci, precisato che l'ambasciata italiana a Washington ha una sede distaccata da quella degli addetti militari, fa presente di non essere in grado di rispondere, ma può escludere con sicurezza che vi siano state richieste da parte delle autorità militari italiane a quelle americane. Precisa anche, su richiesta del deputato De Julio, che la normale procedura di attivazione dei canali diplomatici militari avrebbe richiesto l'intervento del Ministero della difesa presso gli addetti militari dell'ambasciata perchè essi si rivolgessero al Pentagono. Risponde quindi ad altri quesiti formulati dal deputato Teodori, escludendo nella maniera più assoluta che i Sios o il Sismi abbiano mai attivato gli addetti militari presso l'ambasciata americana sull'incidente di Ustica.

Rispondendo ad un quesito del deputato Zamberletti, il generale Santucci afferma di non aver mai parlato con il generale Rana nastro esaminato dalla FAA poichè esso era risultato indecifrabile e quindi di nessuna utilità.

Il Presidente chiede se il secondo episodio segnalato dal generale Santucci nella dichiarazione allegata alla relazione Pisano si riferisca alla richiesta del giudice istruttore di esaminare la registrazione fonetico-manuale del radar di Licola, a suo tempo sequestrata, rimasta insoddisfatta perchè l'originale era stato nel frattempo distrutto.

Il generale Santucci, risposto positivamente alla domanda del Presidente, precisa che i modelli D.A.-1 andati distrutti consistono in una trascrizione

alquanto approssimata della registrazione ad opera dell'aviere addetto: si tratta di un documento non ufficiale, rispetto al quale assai più attendibile è la trascrizione che successivamente viene redatta e sottoscritta dal comandante del centro. In riferimento ai dati rilevanti per l'incidente di Ustica tale trascrizione ufficiale - di cui è disponibile l'originale - venne accuratamente effettuata e trasmessa alle autorità competenti in data 17 luglio 1980. Va altresì rilevato che i modelli D.A.-1, secondo quanto prescrive una direttiva dell'Aeronautica del 1966, devono essere distrutti dopo un anno, mentre quelli in questione furono distrutti solo dopo quattro anni.

Il Presidente osserva che tale vicenda è di competenza dell'autorità giudiziaria che aveva disposto il sequestro dell'intera documentazione, non potendosi peraltro trascurare la circostanza che la conservazione dei modelli D.A.-1 poteva rivestire interesse ai fini di un confronto con la trascrizione ufficiale a cura del comandante del centro.

A questo punto il generale Santucci mostra alla Commissione alcune registrazioni su modelli D.A.-1 e copia della trascrizione ufficiale dei dati radar del centro di Licola relativa al giorno dell'incidente.

Il senatore Bosco rileva che la procedura secondo la quale viene realizzata la trascrizione definitiva dei dati radar ad opera del comandante del centro assicura a tale documento un carattere di maggiore ufficialità rispetto alla trascrizione, che ha un valore alquanto relativo, operata da semplici avieri.

Il generale Santucci dichiara, rispondendo ad una domanda del Presidente, che dalla trascrizione ufficiale dei dati radar del centro di Licola non risultano tracce di altri oggetti volanti oltre a quella del DC9.

Il generale Santucci precisa infine che la partecipazione del comandante Plantulli alla visita di alcuni membri del collegio peritale Blasi al 22° GRAM di Licola gli fu giustificata dal professor Lecce con l'argomentazione che, in qualità di perito di parte civile, il comandante Plantulli aveva diritto di partecipare alla visita stessa.

Il Presidente, ringraziato il generale Santucci per il contributo fornito ai lavori della Commissione, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 20.30.

SOTTOCOMMISSIONE

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi Sottocommissione permanente per l'accesso

GIOVEDÌ 20 LUGLIO 1989

Presidenza del Presidente
DE LORENZO

La seduta inizia alle ore 10.

Esame, ai sensi dell'articolo 6, terzo comma della legge n. 103 del 1975, delle richieste di accesso radiotelevisivo

Esame dei piani trimestrali dell'accesso regionale deliberati dai Comitati regionali per il servizio radiotelevisivo della Toscana e del Friuli-Venezia Giulia e del Regolamento per il «Diritto d'accesso alle trasmissioni radiotelevisive in Emilia-Romagna»

Comunicazioni del Presidente

La Sottocommissione, preso atto della relazione presentata, ai sensi degli articoli 2 e 3 del Regolamento per l'accesso radiotelevisivo, dal Collegio dei relatori composto dal Presidente De Lorenzo, dalla senatrice Nespolo e dal deputato Silvia Costa, procede all'esame comparativo, di cui al primo comma dell'articolo 5 del Regolamento per l'accesso radiotelevisivo, delle richieste di accesso iscritte nell'apposito protocollo pubblico e non ancora accolte; le suddivide in categorie, stabilendo di accogliere le richieste rientranti nelle seguenti categorie: sociale, sportiva, professionale, sanitaria, ricreativa, ambientale, culturale, religiosa, economica e politica.

La Sottocommissione, avuto riguardo ai criteri di cui all'articolo 6, terzo comma della legge n. 103 del 1975, decide, con separate deliberazioni, di accogliere ai fini della programmazione televisiva:

la richiesta n. 2604, avanzata dalla Lega antivivisezione, avente per oggetto la trasmissione «Vivisezione, una pratica immorale e antiscientifica» tenuto conto della specificazione: Associazione ecologica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2678, avanzata dall'Ente nazionale assistenza sociale per esercenti attività commerciali, avente per oggetto la trasmissione «Al servizio del lavoro autonomo» tenuto conto della specificazione: Associazione assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2870, avanzata dal Comitato per la cinematografia dei ragazzi, avente per oggetto la trasmissione «Cinema e scuola: l'educazione

all'immagine» tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2704, avanzata dalla Associazione italiana revisori contabili, avente per oggetto la trasmissione «La revisione e certificazione contabile. Uno strumento moderno per la tutela del risparmiatore e l'efficienza delle imprese» tenuto conto della specificazione: Associazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2472, avanzata dalla Associazione nazionale ingegneri e architetti restauro monumenti, avente per oggetto la trasmissione «Il restauro monumentale. Restauro architettonico e consolidamento strutturale: un binomio difficile da coniugare» tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2821, avanzata dalla Mostra brevetti e invenzioni, avente per oggetto la trasmissione «Far emergere chi più merita e non chi più possiede» tenuto conto della specificazione: Associazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2835, avanzata dal The international association of Lions clubs distretto 108Y Italia, avente per oggetto la trasmissione «Il Lion nella società: partecipare - esortare - intervenire» tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2807, avanzata dal Sindacato nazionale scuola elementare, avente per oggetto la trasmissione «La formazione dei docenti. Problemi e prospettive» tenuto conto della specificazione: Associazione sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2834, avanzata dalla Associazione assistenza morale e sociale negli istituti oncologici, avente per oggetto la trasmissione «AMSO: il volontariato oncologico o tanti per aiutare tutti» tenuto conto della specificazione: Associazione assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2838, avanzata dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, avente per oggetto la trasmissione «La riforma del sistema previdenziale e la ristrutturazione dell'INPS» tenuto conto della specificazione: Associazione assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2743, avanzata dalla Associazione nazionale reduci e rimpatriati d'Africa, avente per oggetto la trasmissione «Africa dei padri e dei figli» tenuto conto della specificazione: Associazione assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2811, avanzata dall'Unione donne italiane, avente per oggetto la trasmissione «Problemi riguardanti la vita delle donne» tenuto conto della specificazione: Associazione socio-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2806 avanzata dall'Istituto italiano per l'Asia, avente per oggetto la trasmissione «Sviluppo indonesiano e cooperazione internazionale» tenuto conto della specificazione: Associazione socio-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2818 avanzata dall'Associazione tra i familiari delle vittime strage stazione Bologna, avente per oggetto la trasmissione «Giustizia e verità» tenuto conto della specificazione: Associazione assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2309 avanzata dall'Associazione nazionale cooperative agricole, avente per oggetto la trasmissione «I nuovi progetti agricoli nel Mezzogiorno» tenuto conto della specificazione: Associazione economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2526 avanzata dall'Associazione italiana contro le leucemie, avente per oggetto la trasmissione «Per vincere la leucemia» tenuto conto della specificazione: Associazione socio-sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2911 avanzata dalla Confederazione italiana servizi pubblici enti locali, avente per oggetto la trasmissione «Rivalutare l'acqua» tenuto conto della specificazione: Associazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2892 avanzata dall'Associazione italiana per il consiglio dei comuni e regioni d'Europa, avente per oggetto la trasmissione «Contributo delle autonomie locali e regionali all'unione Europea» tenuto conto della specificazione: Associazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2873 avanzata dalla Confederazione italiana esercenti attività commerciali e turistiche, avente per oggetto la trasmissione «Il ruolo dello spettacolo viaggiante nella società tenuto conto della specificazione: Associazione sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2624 avanzata dall'Associazione italiana maestri cattolici, avente per oggetto la trasmissione «La scuola materna ad una svolta: la riforma degli orientamenti educativi» tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2901 avanzata dall'Associazione nazionale medici istituti religiosi ospedalieri avente per oggetto la trasmissione «Malato umiliato corsia abbandonata. Quale futuro per l'assistenza ospedaliera» tenuto conto della specificazione: Associazione sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2816, avanzata dalla La lingua Amara, avente per oggetto la trasmissione «Terapia della balbuzia in casa: consigli ai genitori» tenuto conto della specificazione: Associazione socio-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2869, avanzata dalla Federazione italiana bridge, avente per oggetto la trasmissione «Bridge: hobby, sport, cultura» tenuto conto della specificazione: Associazione ricreativa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2875, avanzata dal Servizio civile internazionale, avente per oggetto la trasmissione «I campi di lavoro» tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2860, avanzata dall'Associazione professionale italiana medici oculisti, avente per oggetto la trasmissione «I difetti della vista. Quando gli occhiali correttivi e quando la chirurgia» tenuto conto della specificazione: Associazione socio-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2917, avanzata dal Telefono rosa, avente per oggetto la trasmissione «Identikit del violento e del violentatore» tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2859, avanzata dalla Fondazione Premio Napoli, avente per oggetto la trasmissione «La deontologia professionale giornalistica: un valore da premiare» tenuto conto della specificazione: Associazione socio-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2585, avanzata dalla Lega per l'ambiente, avente per oggetto la trasmissione «Le alternative pulite al nucleare e al carbone» tenuto conto della specificazione: Associazione ecologica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2853, avanzata dal Rotary Club Milano-Distretto 205 Rotary Inter., avente per oggetto la trasmissione «Un computer per la vita» tenuto conto della specificazione: Associazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2861, avanzata dall'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids, avente per oggetto la trasmissione tenuto conto della specificazione: Associazione socio-sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2852, avanzata dal Centro italiano femminile, avente per oggetto la trasmissione «Definizione precoce dell'handicap: dalla scuola alla famiglia alla società» tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2907, avanzata dall'Istituto postelegrafonici, avente per oggetto la trasmissione «L'Ipost dalla parte dei lavoratori P.I.» tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2849, avanzata dall'Associazione italiana ascoltatori telespettatori, avente per oggetto la trasmissione «Tutela dei minori in tv» tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2896, avanzata dalla Federazione nazionale degli anziani del commercio e del turismo, avente per oggetto la trasmissione «Cinquantaepiù. La terza età in piena libertà» tenuto conto della specificazione: Associazione sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2909, avanzata dalla Associazione italiana per la solidarietà tra i popoli, avente per oggetto la trasmissione «Italia-Brasile: ponte di solidarietà per la sanità del 2000» tenuto conto della specificazione: Associazione socio-politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2841, avanzata dalla Unione mondiale insegnanti cattolici, avente per oggetto la trasmissione «L'Unione mondiale degli insegnanti cattolici UMEC per il decennio mondiale UNESCO dello sviluppo culturale» tenuto conto della specificazione: Associazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2847, avanzata dalla Libera facoltà di scienze turistiche Napoli, avente per oggetto la trasmissione «La salvaguardia dell'ambiente e le scuole per il turismo» tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2231, avanzata dalla Sezione italiana agenzia internazionale per la prevenzione cecità, avente per oggetto la trasmissione «La cecità in Italia: un fenomeno abbastanza sconosciuto» tenuto conto della specificazione: Associazione socio-sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2730, avanzata dall'Ente nazionale democratico di azione sociale, avente per oggetto la trasmissione «Martial body night: la lunga notte delle arti marziali» tenuto conto della specificazione: Associazione socio-ricreativa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2735, avanzata dall'Associazione italiana flussoterapeuti e bioterapeuti, avente per oggetto la trasmissione «Bioterapia e coordinazione sanitaria (risultati e chiarimenti entifici e giuridici)» tenuto conto della specificazione: Associazione socio-sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2611, avanzata dalla Confederazione italiana della proprietà edilizia, avente per oggetto la trasmissione «Case di vacanza: quali sono le preferenze del pubblico?» tenuto conto della specificazione: Associazione economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2895, avanzata dal Centro italiano di studi amministrativi, avente per oggetto la trasmissione «Celebrazione centenario della giustizia amministrativa creato originariamente con la legge 31 marzo 1989, n. 5992, istituita dalla IV sezione del Consiglio di Stato» tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2792, avanzata dal Carcere e comunità, avente per oggetto la trasmissione «Devianza minorile e le sue cause» tenuto conto della specificazione: Associazione assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2795, avanzata dall'Associazione italiana diritti del pedone, avente per oggetto la trasmissione «La strada. Uno spazio per vivere» tenuto conto della specificazione: Associazione ecologica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2409, avanzata da Italia nostra, avente per oggetto la trasmissione «Un ambiente per l'uomo» tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2758, avanzata dall'Ente dello spettacolo, avente per oggetto la trasmissione «Viva lo spettacolo dal vivo» tenuto conto della

specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2850, avanzata dalla Lega per l'abolizione della caccia, avente per oggetto la trasmissione «Carlo Consiglio» tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2836, avanzata dall'Italia nell'Europa libera e unita, avente per oggetto la trasmissione «L'aborto negli Stati della Comunità europea» tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2705, avanzata dall'Associazione fra società e studi di consulenza di direzione e organizzazione aziendale, avente per oggetto la trasmissione «Il mondo della consulenza direzionale italiana alle soglie del 1992» tenuto conto della specificazione: Associazione economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2727, avanzata dall'Associazione professionale della Polizia municipale, avente per oggetto la trasmissione «L'armamento della Polizia municipale con riferimento al decreto del Ministero dell'interno 4 marzo 1987, n. 145: chiariamo le idee ad amministratori e cittadini» tenuto conto della specificazione: Associazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2854, avanzata dall'Associazione italiana industriali abbigliamento, avente per oggetto la trasmissione «La moda è di moda» tenuto conto della specificazione: Associazione sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2902, avanzata dall'Associazione italiana della caccia, avente per oggetto la trasmissione «Sono nemici della natura i cacciatori?» tenuto conto della specificazione: Associazione sportiva del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2905, avanzata dal Consorzio obbligatorio degli oli usati, avente per oggetto la trasmissione «Equilibri: la tutela dell'ambiente, lo sviluppo economico» tenuto conto della specificazione: Associazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2879, avanzata dal Centro universitario sportivo italiano, avente per oggetto la trasmissione «I campioni del CUSI» tenuto conto della specificazione: Associazione sportiva del richiedente in relazione all'argomento proposto.

La Sottocommissione decide altresì, con separate deliberazioni, di accogliere ai fini della programmazione radiofonica:

la richiesta n. 2823, avanzata dall'Unione italiana quadri, avente per oggetto la trasmissione «Una politica per le professionalità strategiche: accordi specifici per la categoria dei quadri» tenuto conto della specificazione: Associazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2767, avanzata dalla Lega italiana protezione uccelli, avente per oggetto la trasmissione «"Oasi di Torrile" come creare natura»

tenuto conto della specificazione: Associazione ecologica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2839, avanzata dall'Istituto nazionale della previdenza sociale avente per oggetto la trasmissione «Estratto conto contributivo» tenuto conto della specificazione: Associazione assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2649, avanzata dall'Associazione europea recupero alcolisti e tossicodipendenti avente per oggetto la trasmissione «Insieme per una nuova vita con concretezza» tenuto conto della specificazione: Associazione assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2317, avanzata dall'Associazione nazionale cooperative pescatori, avente per oggetto la trasmissione «Le cooperative per la valorizzazione del patrimonio ittico italiano» tenuto conto della specificazione: Associazione economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2862, avanzata dall'«Associazione nazionale per la lotta contro l'AIDS» avente per oggetto la trasmissione tenuto conto della specificazione: «Associazione socio-sanitaria» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2772 avanzata dall'Opera assistenza malati impediti, aventi per oggetto la trasmissione «Presentazione dell'opera case-famiglia, centri di lavoro Guidato» tenuto conto della specificazione; Associazione assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2756, avanzata dall'Ente dello spettacolo, avente per oggetto la trasmissione «Lo spettacolo non è solo intrattenimento» tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2739, avanzata dall'Associazione italiana scuole per corrispondenza, avente per oggetto la trasmissione «Formazione a distanza e aggiornamento professionale» tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2827, avanzata dall'Istituto nazionale confederale assistenza INCA-CGIL, avente per oggetto la trasmissione «L'assistenza del Patronato INCA nel Mezzogiorno» tenuto conto della specificazione: Associazione sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2866, avanzata dalla Confederazione generale dei Quadri italiani, avente per oggetto la trasmissione «Prospettive della categoria Quadri» tenuto conto della specificazione: Associazione sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2791, avanzata dal Carcere e comunità, avente per oggetto la trasmissione «Staticità e dinamicità della legge» tenuto conto della specificazione: Associazione assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2851, avanzata dall'Associazione italiana per la retinite pigmentosa - R.P. Italia, avente per oggetto la trasmissione «Retinite

Pigmentosa: nuove speranze della ricerca» tenuto conto della specificazione: Associazione assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2868, avanzata dall'Associazione romana di cremazione, avente per oggetto la trasmissione «Il problema dei cimiteri e la cremazione» tenuto conto della specificazione: Associazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2845, avanzata dal Centro studi psico-sociali, avente per oggetto la trasmissione «Società ed emarginazione» tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2918, avanzata dal Telefono rosa, avente per oggetto la trasmissione «Molestie nel luogo di lavoro» tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2848, avanzata dal Comitato di informazioni ed iniziative per la pace, avente per oggetto la trasmissione «La pace primo dovere dell'umanità» tenuto conto della specificazione: Associazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2506, avanzata dall'Unione nazionale unitaria professionale autori drammatici cinematografici, avente per oggetto la trasmissione «Che cosa vuol dire svolgere attività culturale nel mondo dello spettacolo» tenuto conto della specificazione: Associazione artistica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2496, avanzata dall'Unione italiana dei ciechi, avente per oggetto la trasmissione «La musica e i ciechi: professione, non destino» tenuto conto della specificazione: Associazione socio-politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2304, avanzata dall'Ente mutuo volontario di assistenza, avente per oggetto la trasmissione «Una pensione su misura» tenuto conto della specificazione: Associazione sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2878, avanzata dal Comitato nazione per i tre referendum, avente per oggetto la trasmissione «Tre referendum dalla parte della gente: 1° abolizione finanziamento pubblico ai partiti; 2° estensione della giusta causa nei licenziamenti nelle aziende sotto i 16 dipendenti; 3° far pagare i danni ambientali ai responsabili dell'inquinamento» tenuto conto della specificazione: Associazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2593, avanzata dagli Amici della terra, avente per oggetto la trasmissione «Apriti Sesamo» tenuto conto della specificazione: Associazione ecologica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2805, avanzata dal Sindacato liberi scrittori italiani, avente per oggetto la trasmissione «Marinetti e il futurismo» tenuto conto della specificazione: Associazione socio-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2509, avanzata dall'Associazione per la lotta ai tumori, avente per oggetto la trasmissione «Tumori dello stomaco» tenuto conto della specificazione: Associazione socio-sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2467, avanzata dalla Congregazione cristiana dei testimoni di Geova, avente per oggetto la trasmissione «Duecentomila a congresso» tenuto conto della specificazione: Associazione religiosa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2903, avanzata dal Comitato difesa consumatori, avente per oggetto la trasmissione «Dove protestare» tenuto conto della specificazione: Associazione assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto.

La Sottocommissione procede quindi all'inserimento delle singole richieste nel palinsesto delle trasmissioni ammesse, per il periodo dal 25 settembre al 23 dicembre 1989.

Decide infine, con separate deliberazioni, di accogliere ai fini della programmazione televisiva per il prossimo palinsesto, ma con la possibilità di inserimento nel palinsesto testè approvato, nel caso di rinunce alla realizzazione del programma da parte di associazioni ivi comprese, nell'ordine:

la richiesta n. 2633, avanzata dalla Lega italiana per i diritti e la liberazione dei popoli, avente ad oggetto la trasmissione «Sud-Nord quale informazione?» tenuto conto della specificazione: Associazione socio-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2813, avanzata dall'UDI - Unione donne italiane, avente ad oggetto la trasmissione «Maternità e autodeterminazione» tenuto conto della specificazione: Associazione socio-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2431, avanzata dal Gruppo culturale «Progetto donna», avente ad oggetto la trasmissione «Politica e politica delle donne» tenuto conto della specificazione: Associazione socio-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto.

Si passa quindi al secondo punto all'ordine del giorno.

Il presidente De Lorenzo illustra i piani trimestrali delle trasmissioni dell'accesso regionale deliberati dai Comitati regionali per il servizio radiotelevisivo della Toscana e del Friuli-Venezia Giulia per il periodo, rispettivamente, luglio-settembre 1989 e ottobre-dicembre 1989.

Non essendovi osservazioni al riguardo, i suddetti piani trimestrali restano approvati.

Il presidente De Lorenzo illustra quindi il Regolamento per il «Diritto d'accesso alle trasmissioni radiotelevisive in Emilia Romagna» deliberato dal Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo della Regione Emilia Romagna. Afferma che appaiono necessarie alcune modificazioni formali ai primi due articoli del suddetto Regolamento, al fine di evitare divergenze interpretative che potrebbero verificarsi se fosse mantenuta l'attuale

formulazione. Propone quindi - e così resta stabilito - che il Regolamento in questione venga approvato subordinatamente alle seguenti modificazioni:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«Il diritto d'accesso alle trasmissioni radiotelevisive in Emilia Romagna è disciplinato dalle norme contenute nella legge 14 aprile 1975, n. 103, nel Regolamento della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, nel Regolamento per l'accesso radio-televisivo e nel presente Regolamento».

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

«Sono riservati dalla Società concessionaria, per apposite trasmissioni regionali, tempi non inferiori al 5 per cento del totale delle ore di programmazione televisiva e al 3 per cento del totale delle ore di programmazione radiofonica ai soggetti di cui al primo comma dell'articolo 6 della legge 14 aprile 1975, n. 103, operanti nell'ambito regionale.

I tempi minimi di trasmissione per i soggetti ammessi sono determinati trimestralmente dalla Sottocommissione permanente per l'accesso, costituita nell'ambito della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo dell'Emilia Romagna provvede alla ripartizione del tempo disponibile tra i soggetti ammessi, formulando il piano trimestrale delle trasmissioni».

Il presidente De Lorenzo propone infine - e così resta stabilito - di rimandare l'esame del terzo punto all'ordine del giorno ad una prossima seduta.

La seduta termina alle ore 10,55.